Anno XXXII. 7 Maggio 1905. Num. 19.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: L. 30; Semestre, L. 15; Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi.

SOMMARIO DEL NUMERO 19:

Testo: Corriere (Da Tripoli.... a Venezia. Goluchowski e Tittoni. Primo maggio. Pierpont Morgan e il piviale di Nicolò IV. La Pasqua russa. Le squadre misteriose). *Cicco e Cola.* — Accanto alla vita (Ricordi di Ferruccio Benini e di Giacinto Gallina. La Tripolitania e il sorriso dell'onorevole Tittoni. Un'epidemia di matrimonii. L'arrivo dell'imperatore Guglielmo in laguna). *Il Conte Ottavio.* — Antifone di primavera, poesia, *Romualdo Pàntini.* — L'energia letteraria, *Scipio Sighele.* — Rivista teatrale, *Leporello.* — Girgenti, *Salvatore Bonfiglio.* — La Centenaria, racconto, *Sabatino Lopez.* — Attualità illustrate: Il "Derby" reale a Roma. Dal teatro della guerra. Il monumento a Gambetta a Bordò. Il Congresso di psicologia a Roma. La rivoluzione di Casdia. Un'autunna miccedone... o turca? La Biblioteca Marciana a Venezia. Guglielmo II in Italia. Palma di Cesnola e il "Metropolitan Museum" di New-York. Maggiolate milanesi. — La Settimana. Caricature. Necrologio. Scacchi. Rebus. Sciarade.

Incisioni: L'ammiraglio giapponese Togo a bordo del "Mikasa", *fot. L. D'Adda.* — Un episodio della ritirata da Mukden, *F. Malasia.* — Il conte Goluchowski e il ministro Tittoni a Venezia (3 dis.), *fot. Turandola.* — Il Congresso psicologico a Roma, *Dante Paolocci.* — Inaugurazione della Biblioteca Marciana, *G. Amato.* — Il "Derby" reale a Roma (2 dis.), *Dante Paolocci.* — Il monumento a Leone Gambetta a Bordò (2 dis.), *fot. Léon Bouët.* — Il concerto del maestro Martucci al Politeama di Napoli (2 dis.), *fot. C. Abeniacar.* — Le truppe internazionali a Casdia. — Il contrabbando delle armi in Macedonia. — Il teatro dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano (2 dis.), *fot. Sommariva.* — L'imperatore Guglielmo II a Palermo (4 dis.), *fot. Interguglielmi*; a Venezia, *fot. Tarquini.* — Il "Metropolitan Museum" di New-York (5 dis.). — Maggiolate milanesi (4 dis.), *fot. Croce.* — Panorama della città di Girgenti, *fot. Politti.* — Ritratti: Fatima Miris, *fot. Gegoni e Bossi.* — † Conte Palma di Cesnola, *fot. Schemboche.*

Comperate Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.
Specialità: Habutai stampati, Radium, Taffetas cambiéan, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.35 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco, a colori unti e variatissimi — Tentami campioni vengono sfuffi di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
1) Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

DESTINAZIONE	PARTENZE
RAVENNA	13 Maggio 1905
SIENA, 1.° viaggio	20 » »
Vapore a doppia elica. ANTONINA	27 » »

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via Roma, 4.
in MILANO: G. C. Castelnuovi, Via Manzoni, 2.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA LITINICA NATURALE

CALVIZIE
precoce, incurabile, dopo di capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis con un biglietto da visita.
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, V. Prim. Margherita, 23

FRANZENSBAD
I primi bagni di fango del mondo
possiedono le più potenti sorgenti marziali, sali di ferro facilmente digeribili, acque alcaline purgative, sali di litio. Bagni naturali ferruginosi, minerali, salsi e di corrente, ricchissimi d'acido carbonico. Bagni di fango, a vapore, ad aria calda, di vasca, di luce, efficacissimi, istituto medico-meccanico, gabinetto d'inalazione.
La più efficace stazione balneare dell'Austria per le malattie di cuore.
Riconosciuta efficace: nell'anemia, clorosi, reumatismo, gotta, malattie nervose, delle donne e di cuore.
Stagione Maggio-Settembre. Prospetti gratis.

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI
USATE SOLO LA
LOZIONE VENUS
BERTELLI
SEMPLICE, AL PETROLIO e AMMONIACALE
PROFUMATA O INODORA
ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
DISTRUGGE LA FORFORA
RENDE LA BARBA E I CAPELLI LUCIDI E MORBIDI
L. 1.75 il flacone; flac. doppio L. 2.25
dai principali Profumieri e Parrucchieri.
Società A. BERTELLI & C.
MILANO - NAPOLI
ROMA - TORINO - GENOVA - PALERMO
commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 29
PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: DR PAVESCHI FIRENZE

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO
AL GRAN MERCURIO
Articoli di Novità per REGALI
VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE
DI F. GUFFANTI
PREZZI FISSI

OLIO SASSO
Pacchi postali di 4 kg. netti
franchi di porto nel mondo.

		AAA	AA	Excelsior
Italia, Eritrea	L.	10,40	9,65	11,60
Svizzera, Francia	»	10,80	10,05	12,—
Austria-Ungheria	»	11,30	10,55	12,50
Rimanenti paesi d'Europa	»			

(Listino in 5 lingue per gli altri paesi).
Pagamento anticipato o verso assegno postale.
Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva
P. SASSO e FIGLI - Oneglia.

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRIGLOSE per la cura della TOSSE
Lire 1 franche CAV. DUPRÉ RIMINI

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
SERVIZI CELERI COMBINATI
fra la "Navigazione Generale Italiana" e Società "La Veloce"
Servizio celere settimanale fra Genova - Napoli - New-York e viceversa, - partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì da New-York al Mercoledì.
Servizio celere settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa, con partenze ogni Giovedì da Genova, ogni Mercoledì da Buenos-Ayres, ogni Giovedì da Montevideo.
Servizi postali della "Navigazione Generale Italiana" da Genova, Napoli e Messina per Aden e Massaua e per Bombay. - Coincidenza a Bombay per Singapore e Hong-Kong.
Linee regolari dai Porti dell'Adriatico e Mediterraneo per Levante, Odessa, l'Egitto, Tunisia, ecc.
Partenze giornaliere da Civitavecchia per la Sardegna, e Napoli per Palermo. — Partenze regolari per New-Orleans.
Servizi postali della Società "La Veloce"
Linea del Messico
Partenza da Genova al 15 d'ogni mese per Rio Janeiro e Santos con approdo a Napoli, Teneriffa e/o S. Vincente.
Linea dell'America Centrale:
Partenza da Genova al 1.° d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa.
Sede della "NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA" Via Mercede, 9, ROMA.
Sede della Società "LA VELOCE" - Via Garibaldi, 2, GENOVA.

LE MIGLIORI TINTURE
MISTRA BROUX istantanea
ACQUA BROUX PROGRESSIVA
M.SON BROUX - PARIS
10, Rue S. Florentin
Depositario Generale: Via S. Margherita, 3, MILANO e nelle principali Case di Profumerie.

FLORENTIA
VETTURE ad ENTRATA LATERALE 16 e 35 HP
LICENZA ROCHET-SCHNEIDER
— Rappresentanza Omnibus DE DIETRICH —
FABBRICA AUTOMOBILI FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves. Milano.
Banzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1440 DI N. SARDOTSCH, TRIESTE.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1437:

(LIBEALS)

BIANCO.	NERO.	BIANCO.	NERO.
1 D h5–f3		1 D c6×f3	
2 A d6–e5		2 D f3–d1+	
3 C f2×d1 matta con molte varianti.			

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di **Soulac**
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Solutori: Sigg. F. Foerster, Friednau; O. Winkler, Vienna; chim. A. Bigaglì, Pont Canavese; Friedrich Wilhelmy, Londra; E. Bourget, Parigi; G. Franciosi, Cagliari; chim. F. Labella, Isernia; N. Baraldi, Parma. J. Carr, Monaco di Baviera; R. Vagliasindi, Randazzo; Gabinetto di Lettura di Notaresco.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada.

" Santo *secondo*, perchè tanto latra
Il tuo fedel compagno?
Tra la gente diversa, strana ed atra
Nel vastissimo *inter* c'è qualche guaio? „
Fa il buon santo spallucce, e un *primo* esclama
Forte dubitativo; indi soggiunge:
" Pescar veggo nel torbido
Un vagabondo Siro.
Quindi sospetti, vaghi timori, ed ire. „

Il cieco.

Crittografie mnemoniche dantesche.

1. (27 — PRATI — *Carlo Galeno Costi.*

2. (27 — LAZIO — *L'Oscurantismo.*

Anagramma.

Stan nei regni di Flora e di Pomona.

Giulio Zangarini.

Avviso importante. — Il fosfato di calce che entra nella compo- **"Phosphatine Falières"** sizione della è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.
Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

Spiegazione dei Giuochi del N. 18:

CAMBIO DI CONSONANTI:
CARO — FARO — LARO — MARO — PARO
RARO — TARO — VARO.

REBUS DANTESCO:
E SOVRA LORO OGNI VAPOR SI SPEGNE.
Inferno, XIV, 142.

SCIARADA:
PERSE - VER - ARE.

INCASTRO:
O - RE - CCHI.

DOMANDA BIZZARRA:
APRI - CENA.
Nerazzo le cronache pugliesi che Federico II, cacciando su quel di Foggia, uccise un cinghiale, lo fece imbandire, e ivi fabbricò una villa reale chiamata *Apricena.*

CRITTOGRAFIE MNEMONICHE DANTESCHE:
1. CERCANDO VA LA CURA DE' MORTALI.
Purgatorio, XXVII, 116.
2. ALLE SUE VISION QUASI È DIVINA.
Purgatorio, IX, 18.
3. BRAMO COLUI, CHE 'L MORSO IN SÈ PUNIO.
Purgatorio, XXXIII, 68.

ANAGRAMMA:
SPECHI — PESCHI — PSICHE — SPICHE.

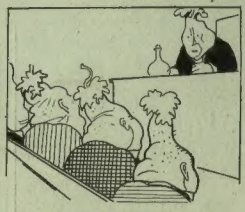
SCIARADA ALTERNA:
SERA — MIMI — RADE — SE - MI - RA - MI - DE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA SETTIMANA UMORISTICA

(Disegni di *Fabio Serii*).

ALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.
— Come è dipinta bene questa testa!
— Splendidamente! Assomiglia tutta a lei, signora!



LA STAGIONE DEI CONGRESSI.
A quando il congresso degli nomini che non hanno nulla in zucca? Forse potrà riuscire il congresso più concludente.

FRA ZEVETI.
— Ha visto che infamia i nuovi biglietti da cinque lire? Fa veramente vergogna portarli in tasca!
— Che peccato che io non possa avere questa.... disgrazia!

LA TRIPLICE
a che cosa sarebbe ridotta.

Presso tutti i negozi di articoli di fotografia.
SOCIETÀ KODAK
MILANO 10, Via Filippo Pinel 34, Corso Vitt. Emanuele

KODAKS si caricano e si scaricano senza bisogno del laboratorio oscuro

OGNUNO, anche un ragazzo, può imparare l'uso del KODAK in pochi minuti

DAPPERTUTTO il mondo si vendono i KODAKS da LIRE 7 in più

APPARECCHI KODAKS graziosi, comodi e di lusso a prezzi miti

KODAK FOTOGRAFIA, è una fotografia semplificata. Il nuovo libretto illustrato (C) gratis a richiesta.

PASTINA GLUTINATA BUITONI
la più squisita minestra da servirsi al consommé; ottima per bambini.
GRAND PRIX
SAINT-LOUIS 1904.
Gio. & F.lli BUITONI - Sansepolcro

DISINFETTANTE CONCENTRATO NAVA
DI **G. NAVA FIGLIO - INTRA**
adottato col più grande successo dalle Caserme, Ospitali civili e militari, Manicomi, Municipi, Collegi, e dai principali Stabilimenti industriali d'Italia e dell'estero. — *Campioni gratis dietro richiesta.*
il più potente
il più energico
il più efficacie
il più economico dei disinfettanti
(Brevetto N. 2251)

S. M. LA REGINA allevando da sè stessa la prole, insegna i doveri di madre affettuosa. E poi le balie costan moltissimo, son spesso causa di gravi mali, viziano i bimbi. Sbiecano e farine lattee son dannosissimi: il 60 per cento dei bimbi morti avanti un anno muore per ciò. — Le mamme prendano il premiato **GALATTOFORO PROTA-GIURLEO** che apporterà loro il latte se non se hanno, lo aumenterà se poco, e migliorerà se cattivo. Così allevieranno da sè stesse la prole.
Diciassette premi **Bott. 2,50 - per posta 3,50 — 3 (una cura) L. 20 franco** Un diploma d'onore
in tutte le buone farmacie e presso la Ditta N. PROTA-GIURLEO - NAPOLI, Via Roma, 269.
NB. *Chiedere sempre* **Galattoforo Prota-Giurleo** *esercito imitato, falsificato e venduto persino con lo stesso nome!*

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di **A. REJNA & C.** - *MILANO, Via Dante, 13*
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

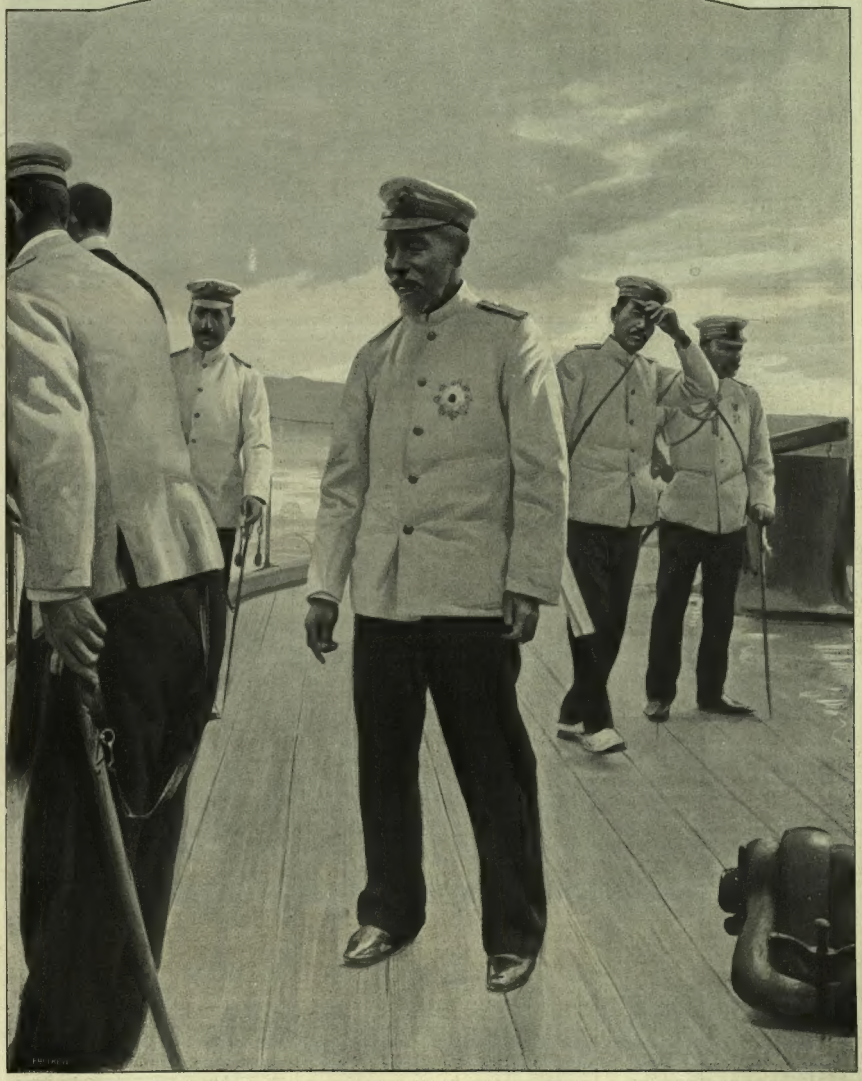
SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa **I CAPELLI E LA BARBA** mantenendo la testa fresca e pulita.
GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
MILANO, VIA TORINO, 12 — **A. MIGONE E C.** — VIA TORINO, 12, **MILANO**
☞ Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50 ☜
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
PRIMA DELLA CURA. DOPO LA CURA.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *GIROLAMO PAGLIANO - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 5-29 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassaz. di Roma 23 Luglio-1 Agosto 1904.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 19. - 7 Maggio 1906. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



L'AMMIRAGLIO GIAPPONESE TOGO A BORDO DELLA CORAZZATA AMMIRAGLIA "MIKASA".

(Istantanea del nostro corrispondente Lorenzo D'Adda).

Venezia. — Il conte Goluchowski, il ministro Tittoni e il seguito si avviano all'Esposizione di Belle Arti (fot. Tarantola).

CORRIERE.

Quella di Tripoli, dunque, non è stata che una fantasia moresca. La Sublime Porta, sempre a corto di quattrini, ha fatto un prestito con uomini di affari francesi per 70 milioni al 7 per cento — affari turchi — ma non ha dato per 99 anni agli speculatori il porto di Tripoli.... Stava per darlo; come lo avrebbe dato a speculatori italiani, se in Italia, come vi sono i quattrini, vi fosse lo spirito d'iniziativa; ma non l'ha dato.... sebbene non abbia promesso che non lo darà.... Chi sa mai niente di ciò che la Turchia vuol fare, o sta per fare?... Da noi è stato un gran romore di giornali; e una sollecita gara a rispondere da ogni parte: "noi non ne sappiamo nulla„. Anzi, al ministero degli esteri hanno aggiunto: "dal momento che non ne sappiamo nulla noi, la cosa non è vera, non può essere vera!„ Il ragionamento sarebbe stato logico, se alla Consulta avessero fama di essere sempre bene informati, e di tutto informati. Viceversa, una smentita in quei termini è sembrata una momentanea scappatoia. In realtà, non ne sapeva nulla, pare, nemmeno il governo francese, i cui connazionali intraprendenti erano aiutati, dicesi, a Costantinopoli, dall'iniziativa occulta dell'ambasciatore Constans, che, ad affare compiuto, sperava di potersi gloriare: "il colpetto l'ho fatto io!...„

Adesso, dunque, possiamo rimetterci a dormire tranquillamente. Nessuno ci porta via Tripoli; con la Triplice, fra Guglielmo, che ha trionfato da Taormina a Palermo, da Bari e Ruvo a Venezia, e il conte Goluchowski, che ha portato a Venezia al nostro Tittoni gli auguri dell'imperatore d'Austria pel nostro Re e per il nostro paese, noi dobbiamo essere davvero più che felici.

Che cosa siansi detti fra loro i due ministri, nessuno è riuscito a penetrare: diceric, tante; asserzioni positive, nessuna; lecite quindi tutte le ipotesi. Ma, intendiamoci, ipotesi di amicizia e di pace: "non faremo questo, non faremo quello, non faremo quest'altro, perchè potremmo guastarci, e guastarci non vogliamo.„

Il conte Goluchowski, che è un simpatico uomo, è un amico schietto dell'Italia. Dopo di lui, dicono, il nostro maggiore amico, in Austria, è l'imperatore Francesco Giuseppe. Forse calcolò su tanta amicizia il nobiluomo veneto, discendente di Dogi, che sul tavolo, davanti al quale dovevansi incontrare i due ministri d'Austria e d'Italia, fece trovare, con due plichi misteriosi, medaglie, petizioni, indirizzi e pergamene ricordanti le aspirazioni degl'Italiani di qua e di là dall'Isonzo per l'istituzione dell'università italiana in Trieste. Di questo, i due ministri probabilmente, non dovevano parlare, e non avrebbero parlato, senza quella sentimentale sorpresa. Gioverà alla causa buona? Speriamo, almeno, che non nuoccia. Del resto, il conte Agenore Goluchowski, che ha per moglie Anna Murat, deve ben conoscere le sentimentalità generose della nobiltà italiana: una prozia della sua consorte entrò nella casa dei Pepoli di Bologna, un'altra nella casa dei Rasponi di Ravenna — tutta nobiltà che, nei tempi difficili, si trovò contro la vecchia Austria. Sua cognata, la principessa Eugenia Murat, è consorte a Napoli nientemeno che di un Caracciolo, principe di Torella: nome che si trova frequente, fra la parte liberale, nella storia del patriottismo napoletano. Il nonno della contessa Goluchowski era nato dall'erede diretto di re Gioacchino e da una pronipote di Washington: nelle vene dei figli del cancelliere austriaco è dunque disceso, per li rami, anche un poco del sangue del fondatore dell'indipendenza americana, dell'amico di Lafayette.

Quanti germi di liberalismo in casa del primo ministro austro-ungarico! A Venezia, coloro che fuori dalle combinazioni politiche e diplomatiche lo hanno avvicinato, hanno notato la sua aperta simpatia pel nostro paese. All'Esposizione d'Arte, Fradeletto, che gli era, naturalmente, guida preziosa, ne è rimasto *charmé*. Quando si è trovato davanti alla grande statua togata di Zanardelli, scolpita da Ettore Ximenes con idealità di amico, si è fermato: "Mi rincresce di non averlo conosciuto — ha esclamato. — Che bell'uomo!... Ma era così bello?!...„ L'arte e l'affetto lo hanno idealizzato, ma la statua è rassomigliantissima. Non sarebbe facile dare a Tittoni un atteggiamento così monumentale. Zanardelli era alto, slanciato, snodato; nel nervosismo estremo del suo temperamento, la sua fisonomia aveva dei momenti di bella luminosità affascinante. S. E. Tomaso Tittoni, invece, ha sulla faccia una costante espressione bonaria di gentiluomo campagnuolo. Mi sbaglierò, ma nessuna questione deve riuscire a guastargli quell'espressione sorridente e serena. Non preparerà nulla di straordinario per i destini dell'Italia; ma, oramai, chi cerca lo straordinario, in questa vecchia Europa?

*

Da noi il primo maggio è stato tutto una giocondità, benedetta qua e là da leggere pioggerelle per spegnere i bollori... se ve ne fossero stati. Invece, calma assoluta, dappertutto. A Milano non risonavano nemmeno le campane dei trams. Ecco, vorrei sapere in che modo si concilca l'aborrito capitalista, obbligando ad andare a piedi, da un capo all'altro delle grandi città, la popolazione proletaria e salariata, che è quella che non ha nè automobili nè carrozze, e non è facile a buttar via soldi per servirsi delle vetture di piazza!...

Le affermazioni della solidarietà operaia hanno, spesso, delle curiose manifestazioni e delle curiose contraddizioni!... I tramvieri, che non lavorarono a Milano, andarono tutti in gita sul Lago di Lugano: ma e i ferrovieri che ve li condussero in treno? e gli addetti ai battelli lacuali non sono operai, anche quelli?... A rigor di logica, avrebbero dovuto festeggiare il 1.° maggio anch'essi, oziando, lasciando a terra i tramvieri, come i tramvieri lasciarono a terra tutta la popolazione di Milano.... E quanto lavoro non si fa fare alla gente andando a fare una gita?... I lavoratori della mensa non avrebbero il diritto, anch'essi, di lasciare a bocca aperta, almeno il primo maggio, i frequentatori dei *restaurante?*... Io era a colazione, lunedì, con un mio amico socialista riformista e propagandista, che onorava di un appetito invidiabile ciò che un servo della mensa ci veniva portando. — Tu mangi — gli dissi — e invece dovresti inorridire, all'idea di far lavorare quell'uomo, in questo giorno! — Hai ragione — rispose il mio Marx in sedicesimo — ma lo stomaco non assimila teorie assolute. — Ebbene, nel mondo, tutto si riduce al comune denominatore — lo stomaco. E ancora l'ultimo freno che rimane alle libere azioni dell'uomo, dopo che la tirannide socialista ha mandato a spasso le determinanti idealistiche e sentimentali — l'amor proprio, il dovere. Ai *krumiri*, che nei giorni dello sciopero ferroviario sono stati fedeli alla disciplina, le coalizioni ferroviarie gridano: "servitori dello stomaco!...„ Ma, e quelli che scioperavano avevano forse per la testa delle idealità?.... Si chiamano forse idealità una trentina di milioni all'anno di più.... destinati, in maggioranza, alle pretese di stomachi mai sazi.

Quando si tratta di stomachi di questo genere, nell'America del Nord, che tante cose insegna, hanno gli *strike-breakers* — che significa i rompitori di coalizioni. Lo ha spiegato in Roma, a dei giornalisti, Pierpont Morgan, il miliardario venuto ad accogliere ringraziamenti, onorificenze, medaglie dal re, dal papa, dal governo, mentre il famoso piviale di Nicolò IV ritorna dalla residenza principesca del miliardario alle disertate spiaggie italiane. Fra giorni sarà esposto all'ammirazione dei visitatori nelle sale dei Lincei. Ma torniamo agli *strike-breakers*. Sono degli arruolatori di krumiri: appena uno sciopero si delinea, si determina, costoro chiamano sotto le

MOBILI Il più completo grande impianto del genere
CARLO ZEN - Milano
Stabilimento, Amm. e Grande Deposito: *Prolungamento di Via Nino Bixio.* Negozio: *Corso Vitt. Eman., 26.*

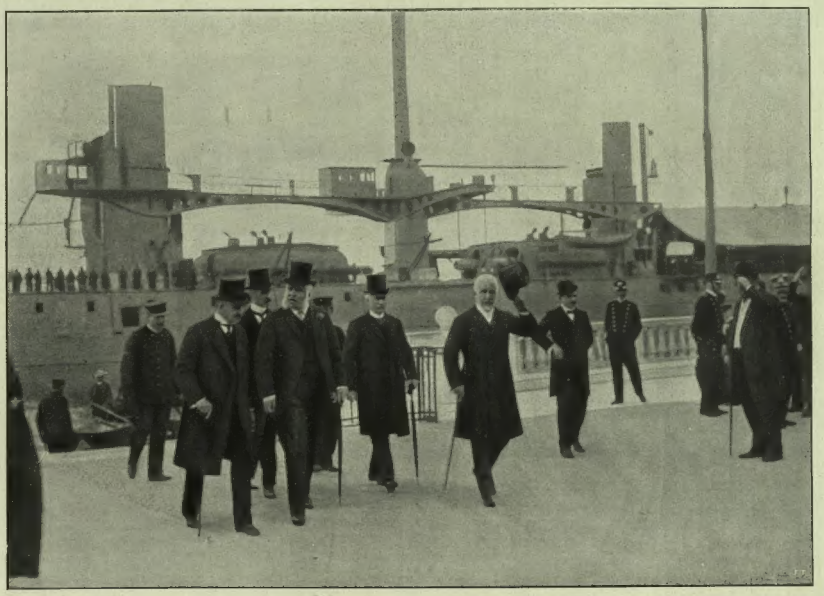
DITTA G. ALBERTI Benevento chiedete ovunque **LIQUORE STREGA**
Casa fornitrice di S. M. il Re d'Italia.

armi i loro uomini, coraggiosi a tutta prova, e trama, ferrovie, stabilimenti industriali, hanno battaglioni di uomini pronti a far proseguire i servizi pubblici ed a mostrare i pugni, occorrendo, a chi vada per catechizzarli e distoglierli dal lavoro. Proprio ora che scrivo, a Chicago gli *strike-breakers* sono armati di fucili, da portare visibilmente perchè gli scioperanti carrettieri che vorrebbero molestarli.... sappiano regolarsi!... Jim Farley è stato nell'Unione Americana il primo *strike-breaker* — rompitore di scioperi, o, meglio, rompitore di scatole agli scioperanti; ed ha fatto, americanamente, una fortuna. Da noi, questa *chance* non si correrebbe; si rischierebbe, magari, a conti fatti, di vedere pagati quelli che hanno lavorato, come quelli che

Il conte Goluchowski arriva in gondola all'Esposizione (fotografia Tarquini).

vite polacche venga mandato, col fiore delle energie russe, a perire miseramente nei campi ingloriosi della oramai perduta Manciuria.

Da questo lato, lo czarismo non ci sente. In questioni di fede, comincia a cedere. L'alleata Francia non ha forse adottata la separazione della Chiesa dallo Stato? Dove si può imitarla, il "piccolo padre" la imita; ma, se si tratta di desistere dalla guerra, no; nemmeno se lo chiede la Francia. Poi, adesso, le due fantastiche squadre — quella di Rodiestwenski e quella di Niebogatoff si sono riunite: adesso sono 177 mila tonnellate russe di fronte a 176 mila tonnellate giapponesi; 248 grossi cannoni russi contro 299 cannoni giapponesi; 30 siluranti russi contro 80 siluranti nipponici; parità di



Venezia. — Il conte Goluchowski e il ministro Tittoni sbarcano ai giardini per visitare l'Esposizione d'Arte (fot. Tarantola).

hanno scioperato. Ma da noi c'è anche questo di buono: la resistenza degli scioperanti non riesce ad essere mai lunga; ed un paio di fiaschi come quello del settembre 1904 e dell'aprile 1905 sono i migliori e più economici *strike-breakers*.

Come è vera la teoria dei ritorni storici!... La matita di Grandville e di Forest potrebbe ripetere oggi, dopo settantaquattro anni, la famosa vignetta rappresentante un soldato russo attorniato da cadaveri, con sotto la leggenda *L'ordre règne à Varsovie*. Di tutto l'Impero Russo, la Polonia è ancora quella che non si acqueta, e Varsavia non si doma.

La Pasqua dei Russi — 30 aprile nostro, 17 aprile loro — è stata per Varsavia una pasqua di sangue. La repressione militare è stata inesorabile; i telegrammi parlano di 150 morti, e non è che la cifra ufficiale. Il lunedì, dopo Pasqua, se ne sono aggiunti degli altri, e il partito rivoluzionario polacco ha risposto con la proclamazione dello sciopero generale; mentre il "piccolo padre" lo Czar, bandiva da Pietroburgo la.... tolleranza religiosa!... Manco male: l'autocrazia rinunzia alle persecuzioni contro coloro che abbiano voglia di abbandonare la fede ortodossa per un'altra confessione cristiana. I cattolici di Polonia dovrebbero esserne contenti. Ma il problema è ben altro, ora: è sociale, politico, umanitario.... Non si vuole che il fiore delle unità, disparità di velocità; una flotta che spera di ridare all'impero russo l'onore delle armi sul mare; ed un'altra, più veloce, provata alla guerra, e che da quindici mesi ha acciuffata la vittoria per la chioma. Tutti aspettano. A Tokio, al solo sapere, con data certa, che la squadra nemica di Niebogatoff, la squadra delle vecchie tartarughe russe, varate nell'81, era passata davanti a Singapora, hanno mandato grida di giubilo, come se si trattasse di una nuova vittoria!... La guerra oramai non ha che un'attrattiva — il mistero; per produrre ancora nel mondo un effetto — la sorpresa. E dopo?...

3 maggio.

CICCO e COLA.

Venezia. — Inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Marciana nei locali della Zecca — 27 aprile.

(Disegno di G. Amato, da fotografia Tarquini).

Roma. — Il Congresso Psicologico inaugurato in Campidoglio — 26 aprile (dis. Dante Paolocci).

ANTIFONE DI PRIMAVERA.

INTONATA.

Amano ancor le genti i vecchi sogni?
Non è la terra un sol manto di neve
onde luce di gioja non riceve
l'anima attanagliata dai bisogni?

Pur chi di bere avidamente agogni
scuote a lo sterpo anche la neve e beve:
su' rami brulli alita un raggio lieve
ed ei vi coglie rose e catalogni.

Amano ancor le genti. Amore è vaga
marêa di speranze e di memorie:
tutta un ciclo di palpiti è la terra.

Chi traviò la nuova aurora indaga.
Come gli uccelli cantano le storie:
O sol d'amor, la gloria è un fior di serra!

" NON NOBIS, DOMINE ".

Non per noi, non per noi tanta dolcezza!
Quando ella apparve agil candida fata,
d'amor s'illuminò la balconata,
e ancora è bianca di quella carezza.

Trepidanti al sospiro della brezza
gli alcioni s'inchinâr, corona alata:
nel candido prodigio ella umanata
vergine parve di lunar purezza.

E sempre che il lunar latte ribaci
nelle notti diafane il verone
torna il fantasma de la Vergin bianca.

Ma ripeton le mura ad ogni stanca
anima avvinta dalla passïone:
o Signor, non per noi sono i suoi baci!

Venezia. ROMUALDO PÀNTINI.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Ricordi di Ferruccio Benini e di Giacinto Gallina. – La Tripolitania e il sorriso dell'onorevole Tittoni. – Un'epidemia di matrimonii. – L'arrivo dell'imperatore Guglielmo in laguna.

Venezia, 28 aprile, venerdì. — Incontro Ferruccio Benini in piazza San Marco al tramonto. Fa, all'ora rituale, la sacra passeggiata d'ogni buon veneziano; soltanto mentre gli altri se ne vanno a casa a pranzare, egli se ne va a teatro a truccarsi. È più artistico ma è meno comodo....

Ferruccio Benini è un buon veneziano ma è nato a Genova. Per i difensori del teatro regionale e della sua necessità in Italia, quest'è un pericoloso argomento. Il nostro maggiore attore dialettale (soltanto dialettale?) è un *devaciné*. Cinquecentoventisei anni fa i Genovesi furono sconfitti a Chioggia: Benini li ha vendicati.

— Quando avete cominciato a recitare in veneziano?

— Son molt'anni.., — sorride Benini che s'abbandonava al riposo dell'ora presente e non sentiva il bisogno di rimdare tutta l'odissèa della sua vita d'artista ormai tranquillo nella celebrità e nell'agiatezza meritate: — I colombi sono andati a letto, amico mio. Lasciamoli dormire....

— Tanti anni?

— Fu nel 1877, vi par poco? Ero riescito ad avere una scrittura di " brillante assoluto " nella Compagnia Italo-Veneziana e recitavamo a Pola. Ma il secondo brillante era più nelle grazie del principale, e io ricevevo certe particine sì e no d'una paginetta che mi scoraggiavano. Pure m'affannavo a trarne qualche sorriso pel pubblico, e il pubblico se ne accorgeva e il mio rivale s'arrabbiava. Finalmente una sera in una farsa *Per vanità* (il titolo, lo ammetterete, era ingiusto per le mie ambizioni....) era una lunga parte in veneziano; l'attore si ammala; malattia.... *tua, vita mea;* il capocomico mi affida alle sette la parte; alle otto si va in scena: un successone. Da allora non mi volevano più dare che parti in veneziano. Ma io m'ostinavo a recitare in italiano.

— Ci dovreste provare, ancóra,...

— Ormai ho paura.... Io ho, in scena, paura più spesso di quel che il pubblico creda. Le mie *prime* sono altrettante febbri a freddo e a caldo, d'atto in atto. Iersera pel *Carlo Gozzi* di Simoni, chè si trattava d'una prima, proprio qui a Venezia, al second'atto al principio della scena con *Teodora Ricci*, avevo un tremito.... E mi faceva piacere che il personaggio fosse burbero e altezzoso, perchè le parole stesse mi rinfrancavano....

— Ma quando vi uniste a Giacinto Gallina?

— Nel 1890. Avevo già nel 1889 firmato una scrittura eccellente con Pietriboni. Giacinto venne a trovarmi, a ripetermi il suo bel sogno d'una compagnia veneziana " primaria " come si dice noi, e completa, a dimostrarmi che io gli ero necessario e un poco anche che egli era necessario a me. E si firmò il contratto....

— Però molti anni furono duri....

— Ah ve ne potrei raccontare, degli aneddoti! La compagnia con cui Goldoni arrivò in barca a Chioggia era forse più ricca e certo più lieta di quello che siamo stati qualche volta noialtri nelle nostre peregrinazioni dentro e fuori del regno....

— Siete andati spesso all'estero?

— Fino a Budapest, che dio l'abbia in gloria! Non mi ricordo più che anno fosse: era l'anno dell'Esposizione internazionale. E quando riescimmo ad arrivare là, i capitali erano pochini pochini. Il direttore del teatro, che poi era un baraccone nell'Esposizione, consigliò Gallina di far visita ai direttori dei maggiori giornali, e Gallina volle me per compagno. Ci combinammo una toilettina squisita. Io ero in *smoking* e Giacinto s'era messa una camicia con lo sparato tutto a sbuffetti e a margheritine. " — Che ti sei messo, Giacinto? — Sta zitto, è la camicia di mia moglie quando recitava il *Birichino di Parigi*. Non avevo altro.... — " Andammo dal direttore del maggior giornale di Budapest. " — Loro vogliono recitare in veneziano? — Già, vorremmo.... — Sono matti? — Noi, no! — Sono matti, glielo dico io se non lo sanno: qui il veneziano non lo capisce nessuno e non avranno dieci persone in teatro. — Ma Goldoni.... — Eccellente autore, ma il pubblico di Budapest non sa chi sia. — E poi abbiamo ottimi attori.... — Hanno una Duse con loro? — Una Duse? Ecco.... precisamente la Duse non l'abbiamo.... Ci siamo proprio dimenticati di dirle di venire con noi! — E allora morranno di fame. — Grazie, le pare! — " Ma era un burbero benefico. Egli, Goldoni lo conosceva, e anche Gallina; e parlava il veneziano e lo gustava. Ma ebbe ragione. Fu un trionfo.... di critica. Inni sui giornali, applausi, corone, — ma corone d'alloro che in Austria-Ungheria non hanno corso. Giacinto ripose nel baule la camicia del *Birichino di Parigi* per una prossima esposizione mondiale, e partì per Fiume a cercare i quattrini per farci salpare. Il varo fu difficile... Come autore, Giacinto valeva meglio che come amministratore, vi giuro.

— Com'era alle prove?

— S'addormiva. Dopo due scene, sbadigliava. " — *Ciò, fioi...* Vado a prendere un caffè.... " E seguitavamo da noi. Ma ci sapeva definire fuori di scena l'interpretazione in due parole e con molti gesti, esattamente, e in quei gesti a zigzàg metteva tant'anima che il personaggio ne usciva vivo. Del resto le prove erano poche....

— Anche voialtri!

— Già, anche noi. Il copione di *Fora del mondo* ci fu consegnato alle sei di sera: due ore prima d'andare in scena.

— Non si è italiani per niente.

— Quello di *Serenissima* due giorni prima.

— È il *Nobilomo Vidal?*

— Non v'era nella prima versione a Roma. Io allora recitavo la parte d'uno dei gondolieri. E la commedia andò male. Ve lo aggiunse poi e mi dette la parte la mattina. Dovetti provvedermi gli abiti a caso. La mantelletta l'avevo, d'un altro personaggio. Il bastone, me lo dette Giacinto stesso: ed è quello che ancóra adopero. Il cappello.... non so più chi me lo dette. L'altra sera qui al Goldoni lo presi al proprietario del teatro, l'avvocato Marigonda, che è un uomo elegante e protestò.... Quando se lo vide in scena sulla testa del povero nobilomo, lo disprezzò e non ha più voluto che glielo rendessi. Il trucco, amico mio, lo fa la faccia dell'attore, più spesso che il costume....

— Gallina non ha lasciato niente d'inedito?

— Sì, *Lo Sfraçiòn*, lo sciupone.... Ma è un'opera giovanile, e forse è meglio non rappresentarla, per ora.

— E i due atti di Riccardo Selvatico, *I nostri morti?*

— Sono un portento e, sebbene manchi il terzo atto, io li darei così come sono, chè anche così sono una cosa tutta viva.

— Benini, è ora di teatro....

— No, arriviamo fino in Piazzetta, chè a quest'ora Venezia è una gran bella donna....

E Ferruccio Benini mi spiegò come e perchè si sta comprando casa a Venezia.

*

29 aprile, sabato. — Dunque non è vero che il porto di Tripoli sia stato concesso per novantanove anni a una società francese, che però avrebbe dovuto costruirselo. In ogni modo, novantanove anni non sono cento; e pare che pei diplomatici italiani quell'anno di differenza che forse era anche bisestile, sarebbe stato in ogni modo una consolazione. È come nel bazar: quarantanove centesimi non sono cinquanta.... La nostra diplomazia trova le sue consolazioni dove può. Quando la notizia è arrivata a Venezia, l'onorevole Tittoni era alla Fenice in palco della contessa Morosini. Tutti han guardato su: l'onorevole Tittoni sorrideva alla nobile e bella signora, e un mio collega che è stato potente al ministero degli esteri m'ha assicurato che quel sorriso era una smentita. Io avrei preferito veder sorridere la contessa Morosini; ma pare che per l'Europa il sorriso dell'onorevole Tittoni abbia più valore. L'Europa è una vecchia signora. E siamo andati a letto più tranquilli. Noi italiani quando possiamo dormire in pace, siamo soddisfatti. La Tripolitania non è e non sarà nostra? Che importa! Quando c'è la salute, c'è tutto. E a Venezia tutti possono vedere che v'è la Salute: l'ha costruita a metà del seicento l'architetto Baldassarre Longhena a capo del Canal grande.

Ma nessuno pensa ai Tripolini. Non li conosco ma è possibile che sieno della brava gente visto che ne ha detto bene perfino l'onorevole Oddino Morgari quando tre anni fa andò a conquistare quella terra al socialismo italiano... e non vi riescì.

I Tripolini hanno bisogno d'un porto. Non sono ricchi e, pare, non hanno la fortuna di avere un governo civile come abbiamo la fortuna d'aver noi. Allora, certamente per quella diffusa filantropia che resterà nei secoli segno di gloria per la nostra soavissima epoca, alcuni capitalisti francesi e, pare, prima di loro, alcuni capitalisti italiani, e, dopo, alcuni capitalisti belgi pronti ad associarsi con quelli francesi, e perfino, dicono, alcuni capitalisti svizzeri che di porti di mare devono avere poca pratica, han voluto costruire quel porto. I milioni o almeno le offerte di milioni piovevano da ogni lato.

Ebbene, no. L'Italia non lo permette, la Francia assicura che non lo permetterà, l'Inghilterra promette di non permetterlo, la Turchia giura di non averlo permesso mai. L'alta politica ha posto il suo veto.

E i buoni Tripolini seguiranno altri cent'anni, — mettiamo novantanove.... — a restare senza porto.

Quest'è la logica dell'umanità progredita, all'alba del ventesimo secolo.

*

1.° maggio, lunedì. — Leggo nel *Rappel* di Parigi questa notizia, che sarà preziosa per quelle molte lettrici alle quali dispiace la solitudine. La notizia è telegrafata, naturalmente, da New-York.

" Una vera epidemia di matrimonii infierisce nello Stato di Dakota. I giovani *ranchmen*, allevatori di bestiame, sposano tutte le maestre. Molte scuole si son potute chiudere. Le autorità hanno stabilito di far firmare, d'ora in poi, alle maestre, un contratto col quale esse si obbligheranno per due anni a non prendere marito. "

Prima di tutto, è ammirevole il tono scientifico e giuridico del telegramma americano. L'amore anzi il matrimonio è considerato una malattia: molti matrimonii, un contagio. L'uomo sano e normale non spinge certi gusti e certe abitudini fino alla passione, peggio, fino al matrimonio. Se lo fa, dev'essere almeno momentaneamente infermo. Da questo all'istituzione di pubblici sanatorii per gl'innamorati e alla promulgazione di leggi profilattiche contro la diffusione di certe epidemie, il passo è breve, specialmente in America. Noi, in Europa, contro questa malattia ancora non avevamo trovato che un rimedio: l'età. Abclardo era un caso isolato. Chi sa che inventeranno mai gli americani, popolo elettrico ed energico? Ve lo racconterò appena lo saprò.

E poi perchè gli allevatori di bestiame sposano soltanto le maestre? Quale improvviso bisogno di cultura li spinge a questa scelta? E non è anche questo un segno della volontà ostinata di progresso anche intellettuale che ormai pare tipica della nazione americana? La mattina, le praterie, i bisonti, le vacche; il pomeriggio, la casa, il matrimonio, le maestre.... Bell'esempio di gusto equilibrato.

Ma, in un paese così onesto, dato che il contagio è così violento e tanto più forte della volontà e del senno degli uomini, perchè obbligare le maestre all'attesa di due anni? Non è un impulso all'immoralità e alla simulazione?

Questo, del resto, riguarda le autorità dello Stato di Dakota. E io vorrei che del nuovo contagio si interessassero le nostre autorità, dall'ambasciatore a Washington fino al Commissariato

per l'emigrazione. Non si potrebbe organizzare un'esportazione di maestre italiane nel Dakota? Se si affiggessero in tutti i comuni del regno, o anche soltanto sulle porte di tutte le nostre scuole normali e di magistero tanti manifesti con l'annuncio di quell'epidemia, l'emigrazione comincierebbe subito, e sarebbe utile al nostro paese e stimata laggiù.

Ma il Commissariato dell'emigrazione ancora non è riescito ad ordinare ragionevolmente tutte queste richieste di mano d'opera: ed è un grave danno. E quest'è un nuovo argomento sulla necessità di stabilire finalmente il tanto desiderato Ufficio di lavoro.

L'onorevole Socci, feminista, dovrebbe presentare un'interpellanza.

*

2 maggio, martedì. — Partiamo dal Lido, in una lancia-automobile, incontro all'imperatore Guglielmo, che dev'essere verso le tre pomeridiane in vista dei Tre Porti oltre il Faro di Lido.

La laguna è tutta verde, e il cielo è quasi bianco con tre nuvolette laggiù sopra Torcello, lunghe e diafane, appena violacee. A sinistra, passata la polveriera della Certosa e i bugnati grigi de' suoi muraglioni, appare dietro una tenue cortina di pioppi appena frondenti il campanile di Murano, metà in luce e metà in ombra, rosa e celeste. Tutt'i colori sono tenui più d'aurora che di meriggio, più di marzo che di maggio.

Il *Ferruccio*, color di ferro, è ancorato poco prima della Certosa e i marinai sono in fila sul ponte e gli ufficiali puntano i binocoli verso la diga e il mare aperto.

Lungo la scogliera, la laguna è mossa dall'onde del mare esterno e ogni onda reca una cresta d'alghe. Di là, tra i macigni gialli, l'Adriatico è d'un verde denso, immobile. Un pennacchio di fumo, poi due; due linee bianche appajono sull'orizzonte, avanzano celerissime, fra due linee nere: sono l'*Hohenzollern* e lo *Sleipner* fra le due cacciatorpediniere, *Euro* e *Strale*, che l'ammiragliato ha mandate incontro agl'imperiali.

La nostra lancia si mette in mezzo alla bocca del porto di Lido. L'*Hohenzollern* avanza maestoso tutto bianco, i due camini gialli dalla cima d'ottone, sull'albero mediano lo stendardo imperiale e la gran croce. La sua carena è verde, d'un verde crudo intorno al quale l'acqua glauca della laguna s'illividisce. E così di fronte, la bella nave candida che s'ingrandisce avvicinandosi, pare che salga.

Ormai coi binoccoli distinguiamo sul ponte del comando l'imperatore in berretto da yacht, l'imperatrice con l'ombrellino, il principe Eitel che maneggia un lungo cannocchiale cercando di là dall'arcipelago Venezia ancóra invisibile.

La nave ci sorpassa. Davanti al forte di San Niccolò udiamo il colpo di cannone che ne segnala l'ingresso in laguna, il saluto alla voce dell'equipaggio del *Ferruccio*, che alza tutta la gala.

Tornando, abbiamo il sole in faccia. La laguna è diventata tutta d'argento. L'*Hohenzollern* entra scivolando sopra una strada d'argento e la sua scía è di brillanti.

I vaporetti, le lance, le gondole si fanno più folte. Restiamo indietro. Lembi di musiche dalle navi e da terra, echi di urrà ci giungono a tratti nell'aria senza vento. Ai Giardini è una folla enorme. Sul *Duilio* sono molte signore. La Riva degli Schiavoni è nera di popolo. Lungo la secca di San Giorgio va una fila di gondole che controluce sono un profilo nero, senza volume, col gondoliero in piedi a poppa che s'alza e s'abbassa sul remo, come in un giocattolo automatico.

E quando arriviamo, tutt'intorno all'*Hohenzollern*, che s'è ormeggiato davanti alla Piazzetta, il bacino è coperto di gondole, senza che si veda più un palmo d'acqua: tutt'un brulichío nero donde emergono e s'agitano ombrellini verdi, viola, rossi, cappelli di paglia gialli, fazzoletti bianchi.

Sul ponte cominciano le visite. L'imperatrice ringrazia un signore che gli offre un gran mazzo di rose, l'imperatore stringe la mano ad un altro, e i personaggi vanno e vengono come sopra un palcoscenico, muti come in una pantomima. Da un battello carico di tedeschi gli *Hoch! Hoch!* scoppiano appena tacciono gli ottoni e l'inno solenne. Vedo a poppa un uomo rosso e due signore pingui, che con la destra tengono sul naso il binoccolo e con l'altra fanno gesti di saluto, sorridendo con tanta cortesia, che pare sieno in presenza dell'imperatore invece che invisibili a cento metri di distanza, sperduti tra la folla: ma sono beati.

Arrivano le gondole del municipio. Il conte Grimani deve ricominciare i benvenuti o gl'inchini e i convenevoli. E Goluchowski è partito soltanto jeri e la principessa Letizia è arrivata jersera....

Un amico accanto a me pensa all'approdo di Federico I Barbarossa e al suo incontro in San Marco con Alessandro III, e sostiene che anche Guglielmo II dovrebbe, presso a poco, ripetere al conte Grimani: — *Non tibi sed Petro.*

Ma non vuol dirmi chi sarebbe Pietro....

IL CONTE OTTAVIO.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

L'energia letteraria.

Fra i molti pregiudizî letterarî, uno ve n'è che meno degli altri comprendo e perdono: il pregiudizio cioè che un libro, il quale sia una raccolta di studî e di articoli scritti in diverse epoche e su diversi argomenti, manchi sempre di unità organica e quindi di meritata diffusione nel pubblico.

Sembra ad alcuni che solo il volume regolarmente architettato e regolarmente diviso in capitoli, i quali si susseguano con un nesso logico e matematico sino ad una conclusione specifica e precisa, abbia il diritto di far gemere i torchi e di presentarsi in bella veste dinanzi ai lettori. E si nega all'ingegno di qualche raro giornalista geniale la soddisfazione di raccogliere in volume le audacie e le intuizioni del suo pensiero, solo perchè si giudica — a torto — che queste audacie e queste intuizioni non debbono avere, come le rose, che la vita di un giorno.

Ma il criterio è gretto e meschino, e somiglia a quello di chi negasse di poter comporre un magnifico e suggestivo mazzo di fiori, con le erbe e i fiori che un *turista* di buon gusto vada raccogliendo in una sua gita.

V'è talvolta nella disparità, nel disordine caotico e nella dissonanza estetica di questo mazzo, assai maggior profumo di poesia e assai maggiore suggestione artistica, che nei mazzi di fiori euritmicamente preparati e composti obbedendo ad un aprioristico concetto d'ordine, di misura, di proporzione.

I libri son con come gli uomini: il loro elogio più grande è quando possono definirsi: *agitatori di idee.* Ogni difetto scompare e sfuma di fronte a questo pregio supremo. E agitano le idee forse più i libri di critica ove passa — come in un cinematografo cerebrale — tutta la vita intellettuale moderna, che non i pesanti e pedanti e uniformi volumi ove si notomizza un'anima sola, o un solo ambiente si studia, o una sola teoria si difende.

*

In Francia, l'abitudine di non lasciar disperdere fra l'indifferenza e la smemoratezza del pubblico quegli articoli di giornali e di riviste che ebbero più largo consenso di ammirazione e segnarono, per dir così, le tappe della storia e della critica letteraria, è ormai antica, diffusa e pregiata. Ogni artista della penna raccoglie a fin d'anno le gemme sparse del suo pensiero e ne compone un libro, al quale — se può mancare talvolta l'euritmia del disegno — non manca mai la luce varia e vivida che illumina i problemi dell'anima contemporanea.

In Italia — che pure è in tante cose servile imitatrice della sorella latina — quest'abitudine francese non fu fino ad ora troppo seguita. E la colpa — mi affretto a dirlo — non è in un nostro atto di improvvisa indipendenza orgogliosa, quasi che sdegnassimo — per una volta tanto! — di fare ciò che gli altri fanno; la colpa, o per dir meglio, la causa consiste in una nostra inferiorità. Noi non abbiamo — come ha Parigi — un gran numero di giornalisti colti e geniali: e i nostri scrittori non giornalisti par che non amino discendere dal *piano nobile* del volume al *pianterreno* del giornale, par che non vogliano quasi mai restringere nelle 200 righe d'un articolo il loro pensiero, per offrirlo immediato e sintetico al gran pubblico, ogni qualvolta passi nella scienza o nell'arte il lampo d'un'idea che è doveroso commentare e discutere.

S'aggiunga che — se chi potrebbe, non vuole scrivere articoli — anche coloro che potrebbero accogliere tali articoli, li rifiutano. I nostri grandi giornali (e quanti sono?) negano o lesinano alla letteratura quello spazio che generosamente le concedono i grandi giornali francesi: la cronaca e i telegrammi scacciano dalle nostre colonne, con un'ostinazione barbara che si ammanta di necessità civili, ogni serena discussione d'arte o di scienza che non abbia un addentellato d'attualità.

Poca dunque è la messe che, nel nostro paese, si può utilmente raccogliere dal giornalismo; poche sono le idee che meritino una vita più lunga delle ventiquattr'ore, e una sede più degna di quella che è loro assegnata nella quinta colonna della prima pagina del giornale.

Ma se la regola è triste e infeconda, è luminosa e fecondissima l'eccezione.

Ecco qua, infatti, il recente volume di Vincenzo Morello: *L'energia letteraria*[1], che ha veramente nel contenuto tutta la forza che il suo titolo promette. Può dirsi, in un certo senso, un libro di battaglia poichè è fiera la difesa di alcuni principii e fiero l'attacco ad altri: deve dirsi, ad ogni modo, un libro di energia poichè tutte le pagine sono percorse da un fremito di vita e quasi direi scaldate da una persuasione intima che le rende eloquenti.

In quel breve, lucido capitolo che va innanzi al volume e ne spiega lo scopo e i criterii, il Morello scioglie un inno d'ammirazione allo Stendhal, questo soldato della Rivoluzione che, deposta la spada per la penna, "— continuò per suo conto, nel campo ideale, la marcia dell'esercito napoleonico; e poichè l'Energia, la grande incitatrice delle battaglie e delle vittorie, non la vide più nei grandi avvenimenti della storia, si piegò a ricercarla nei piccoli fatti della cronaca: e poichè non la potè più cogliere in azione nella politica del suo paese, la proseguì nella vita e nella letteratura degli altri paesi; e poichè, infine, non gli riuscì più di ammirarla diffusa nelle persone e nella società che lo circondavano, la esaltò e la glorificò nei personaggi della sua fantasia."

E queste parole, che esprimono bene la figura di Arrigo Beyle, rivelano anche che il Morello ne è, oltre e più che un ammiratore, un discepolo. Un discepolo non soltanto intellettuale, ma morale, in quanto che il suo temperamento appare identico a quello del maestro. L'uno e l'altro sono caratteri d'azione, cui, in fondo, la letteratura non è che uno sfogo: scrivono non potendo operare: e vorrebbero che ogni frase fosse materiata di energia se non di violenza, ed esaltano nella vita tutto ciò che è frutto di volontà tenace o di ardire impetuoso. E sentono entro sè stessi una ribellione contro le tolleranze, gli accomodamenti, le viltà di questa nostra vita, ove l'ideale non è già di giungere in porto attraverso un mare in tempesta, ma soltanto di navigare tranquilli ed inutili sullo specchio d'un'acqua grigia ed immobile.

*

A che varrebbe riassumere qui o discutere i varii studî di cui il volume del Morello si compone? Secondo me, bisogna *indicare* al pubblico un volume affinchè lo legga, non mai apprestargliene un *bibio* più o meno esatto, affinchè possa fare a meno di leggerlo.

Combatta il Dio di Barzini o la precoce involuzione di Paul Bourget, — sfrondi di tutte le foglie dell'ammirazione, che ancor oggi pur troppo la circondano, la teoria aristocratica del superuomo di Nietzsche e di D'Annunzio, o separi nella colossale e leggendaria figura di Tolstoi l'artista — che tocca il vertice della genialità, dal filosofo che tocca i confini della pazzia, — studi in François Villon il poeta delinquente che ha varrebbe esistito, o ricerchi nei tipi immaginarii creati da Balzac le precoci e meravigliose intuizioni della moderna scienza positiva del diritto penale, — il Morello segue sempre un suo particolar modo di intendere l'arte e la vita; modo particolare che piace perchè si rivela non solo indipendente da ogni vecchio pregiudizio di fede o di scuola, ma anche da ogni pregiudizio moderno di partito o di setta.

Egli è insomma una lucida individualità che, non preoccupandosi mai dell'effetto e dell'interpretazione che possa avere l'arditezza delle sue idee e seguendo soltanto il filo della sua logica, possiede una sua cifra personale che — come fa riconoscere dalla prima frase gli articoli che portano in fondo la firma di *Rastignac* — così non può lasciar passare inosservato un volume che porti in testa il nome di Vincenzo Morello.

SCIPIO SIGHELE.

[1] Roma, ed. Roux e Viarengo.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

Un episodio della ritirata

MUKDEN (disegno di Fortunino Matania).

ONORIO, cavallo vincitore del Derby Reale a Roma (fotografia di P. Lucchesi).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Il "Derby„ Reale a Roma. Giovedì, 27 aprile, il gran mondo sportivo internazionale, che popola Roma, era tutto alle Capanelle per la gran corsa del *Derby* reale, L. 24 000, su un percorso di 2400 metri. La giornata era illuminata da un sole più che primaverile. Il *Derby* presentavasi quest'anno di grande attrattiva per il lotto dei cavalli iscritti, alcuni dei quali con quasi identica probabilità di vittoria. Favoriti erano *Onorio* e *Rugiada*, dati entrambi dai *bookmakers* a 1 e mezzo. Le maggiori simpatie, quantunque la fiducia fosse rivolta generalmente ad *Onorio*, erano per *Rugiada*. Nel *pésage* molti avevano i colori *bleu* e *noir* di razza Volta, proprietaria della bella favorita. A correre si presentarono tutti gli iscritti e cioè *Chiaramonte* di Fiocconi, montato da Bartlett; *Kuru* e *Kovardar* di Sir Rholand, montato il primo da Spencer, l'altro da Newmann; *Campidoglio* e *Onorio* di Doria, montato il primo da Chapmann, il secondo da Emery; *Rugiada* di razza Volta, montata da Manchester; *La Quercia* di razza Casilina, montata da Goddard e *Volta* di razza Gerbido, montato da Jacobs.

Rugiada, piccolina, era sempre più bella nella sua calma bene augurante.

Onorio era un po' irrequieto, ma appariva sicuro nelle forme vigorose. Su lui le scommesse erano febbrili, e parti gran favorito.

Onorio era dato alla pari, *Rugiada* ad 1 e tre quarti, *Chiaramonte* a 6, *Kuru* a 9 e mezzo, gli altri a 8 ed a 10. Alle 16.30 i cavalli entrarono in pista, e fecero il doppio giro innanzi al palco reale, quindi andarono al palo. Non si stentò molto a far la partenza; al primo abbassarsi di bandiera, il treno del *Derby* partì veloce. L'ansietà era grande; tutti seguivano senza parlare il lotto dei cavalli che passava avendo alla testa *Campidoglio*. Al secondo posto era *Rugiada*, tenuta da Manchester, al terzo era *Onorio*, che sembrava non troppo sforzarsi, sicuro del giuoco che gli faceva il compagno di scuderia. Stretti, e mantenendo i posti, i concorrenti giunsero al paro della gabbia, ed allora il gruppo si snodò. In coda era *Chiaramonte*, mentre *Rugiada* passava al primo posto. Ma *Rugiada*, piccolina, non potè resistere e cedette. *Campidoglio* fece largo ad *Onorio*, che prese la testa. Fu un istante di follia. *Kuru* corse ad attaccarlo, sembrò sorpassarlo, ma non vi riescì.

Onorio sforzò ancora toccato in tempo da Emery, e staccò primo il traguardo per mezza incollatura da *Kuru*, terzo, a quattro lunghezze, fu *Campidoglio*, quarto *Volta*, quinta *Rugiada*. In coda finirono *Kovardar*, *Chiaramonte* e *La Quercia*. La vittoria di *Onorio*, il gran favorito, fu salutata da applausi. Il Re invitò il proprietario, principe Doria, a salire nella tribuna reale e si felicitò con lui per la splendida vittoria. Al vincitore toccò infatti, oltre l'onore sommo, anche la bella cifra di 48 650 lire, quasi quanto l'ammontare del *Gran premio del Commercio*.

Dal Teatro della Guerra. — **La ritirata di Mukden.** È il soggetto di una grande concezione artistica del nostro Fortunino Matania. Siamo tra l'8 e il 9 marzo; Kuropatkine, che fino al 7 si è creduto vincitore, è attorniato furiosamente dai quattro eserciti giapponesi; quello di Noghi — l'espugnatore di Port-Arthur — gli arriva addosso con una tale rapidità, con una tale furia, che ai russi non è più possibile la resistenza; la difensiva si muta in ritirata, la ritirata in fuga. La fiumana di uomini, di carri, di animali, di soldati e di portatori, di russi d'ogni arma, di cinesi di ogni specie, di veicoli d'ogni sorta, non si arresta che a Tie-ling, ma anche là per poco; alla mezzanotte del 15 i giapponesi sono a Tie-ling, di dove i russi, dopo debole resistenza, si ritirano, con minor disordine che attorno a Mukden, portandosi a nord, verso Harbin. Da quella ritirata in poi, passato dagli ordini di Kuropatkine agli ordini di Linievitch, l'esercito russo di Manciuria, sempre sulla difensiva, a quando a quando scaramucciando, non ha fatto parlar di sè notevolmente. La ritirata da Mukden, dopo quattordici giorni di battaglia, rimane uno dei fatti più memorabili nella storia delle guerre.

Sui mari dell'Estremo Oriente. — Come è detto nel Corriere, tutti aspettano ansiosi dall'Estremo Oriente l'annunzio della grande battaglia navale, nella quale le forze riunite di Rodjestwensky e Niebogatoff disputeranno a Togo ed alla squadra giapponese la sin qui conseguita signoria del mare. In attesa, diamo in prima pagina una bella fotografia di Togo e del suo stato maggiore, presa a bordo della corazzata ammiraglia *Mikasa* dal capitano Lorenzo d'Adda, che è stato lungamente sul teatro della guerra, fino alla caduta di Port-Arthur, e di là ha portato in Italia materiale illustrativo interessante e notizie che egli stesso presenterà nei prossimi numeri dell'ILLUSTRAZIONE.

Il Presidente della Repubblica stringe la mano a M.me Leris-Gambetta.

(Istantanea Léon Bouet).

IL MONUMENTO A LEONE GAMBETTA INAUGURATO A BORDÒ.

(Istantanea Léon Bouet).

Il monumento a Gambetta a Bordò. Martedì 25 aprile, con grande cerimonia, alla presenza del signor Loubet, presidente della Repubblica, è stato inaugurato in Bordò il monumento nazionale a Leone Gambetta, con discorsi apologetici sul celebre statista repubblicano pronunziati da Etienne, ministro dell'interno, dai presidenti della Camera e del Senato, e da molti altri. Il monumento, eretto nel luogo più bello e pittoresco di Bordò, le *allées* di Tourny, è grandioso.

L'opera fu affidata allo scultore Giulio Dalou, ma il Dalou morì nel 1902, ed uno dei suoi migliori allievi, Camillo Lefevre, la terminò, secondo il progetto del maestro. Sullo zoccolo, la *Saggezza* sostiene la *Libertà* che sta per venir meno, morsa da una vipera al tallone: è un'allusione al famoso 16 maggio. Dall'altro lato, la *Difesa Nazionale*: un fanciullo che difende la madre. Sul lato anteriore, lo stemma della città di Bordò su un fascio d'armi e di bandiere, con sotto la leggenda: *A Leone Gambetta, 1838-1882, e in ricordo della Difesa Nazionale 1870-1871*. Nel lato posteriore si legge: *Sottoscrizione nazionale 1900-1904*. Al disopra è un fascio d'armi delle varie truppe francesi che combatterono contro la Germania, un kepì col numero del 57.° fanteria, l'unico reggimento che abbia preso una bandiera al nemico, e che è di guarnigione a Bordò. La parte architettonica è di Giovanni Formige.

Il Congresso di Psicologia a Roma. A Roma, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, presenti i ministri, i delegati dei governi esteri ed una grande folla

Il Derby reale alle Capannelle (disegno di Dante Paolocci).

Venezia. — L'Imperatore Guglielmo II si reca all'Esposizione d'Arte — 3 maggio (istantanee Tagliani).

di professori e di professoresse, si è inaugurato, mercoledì mattina, 26 aprile, il V Congresso Internazionale di Psicologia; con discorso d'apertura del conte di San Martino, che, salutando i numerosi convenuti, accennò agli scopi della psicologia, destinata a collegarsi con la filosofia, la fisiologia e le scienze morali, ed a liberare lo studio da preconcetti, per aprire la via al metodo sperimentale, che abbatte quello empirico.

Si fermò ad analizzare i progressi fatti in Italia dalla psicologia, ricordando l'opera di Lombroso, Morselli, Mosso, Tamburini, De Sanctis, e i lavori importanti sui rapporti tra il cervello ed i fenomeni psichici, del ministro Bianchi e del Lugaro.

Parlò poi il ministro per la pubblica istruzione, Bianchi, affermando che oramai è decaduto il metodo speculativo, ed il pensiero è la sola forza che domina la vita e le scienze, dando forza alla psicologia, novrata da Charcot fra le scienze positive.

Parlarono ancora il prof. Sergi; Pierre Janet, che portò il saluto del governo francese; Heuschen, dell'Università di Stocolma; Sakaki, dell'Università giapponese; Teodoro Lipps, dell'Accademia di Scienze di Monaco di Baviera; il dott. Vaschide, delegato del Governo di Rumania; Hermanides, capo del *Sanatorium Chrêt* di Olanda; Gheorgov, dell'Università di Sofia; Ingenieros, dell'Università di Buenos Ayres.

I giornali politici e quelli speciali dedicano estese colonne ai resoconti di questo Congresso; noi, dichiarandoci incompetenti, ci contentiamo di dedicargli una bella pagina disegnata dal nostro Paolocci.

La rivoluzione di Candia

(nostra corrispondenza). — L'attuale movimento rivoluzionario, nato per inimicizie di partito, ha colto il pretesto dell'annessione dell'isola alla Grecia, e si è esteso alla intera isola. L'anarchia regna nell'interno del paese, e bande armate si vedono dappertutto, persino nelle vicinanze delle tre città principali: Candia, Retimo, Canea. I gendarmi cretesi, comandati dai nostri bravi ufficiali e sott'ufficiali dei Carabinieri, corrono per ogni dove, e sono superiori ad ogni elogio. Anche recentemente a Candano, assaliti da una banda di tredici armati, riuscirono a farli arrendere dopo averne feriti tre, ed arrestatili li condussero alla Stazione, posta nel punto più culminante di una collina circondata per ogni intorno da alte montagne. Ben presto però comparvero altre bande di armati, i quali ingiungevano al maresciallo Fava di rilasciare i prigionieri, altrimenti avrebbero assalita la Stazione.

I gendarmi, visto che sarebbe stato impossibile tradurre i detenuti a Canea, distante oltre dieci ore di marcia difficile per strette valli, dove avrebbero potuto essere assaliti dagli insorti, avvisarono del pericolo le autorità di Canea, e si prepararono per una strenua difesa, protetti dai ruderi di un antico castello veneto.

Il comandante superiore delle truppe internazionali, tenente colonnello Benedetti, dispose allora l'invio di una compagnia internazionale composta di 36 soldati italiani sotto il tenente Bruno, di 36 francesi sotto il tenente Vals, 6 russi e 6 inglesi, nonchè 30 gendarmi sotto il tenente Biamonti, al comando del capitano Lugli. Accompagnava la colonna il tenente medico cav. Amenta. La compagnia partì a bordo dell'incrociatore inglese *Tuno*, e sbarcata la mattina del 9 aprile sulla spiaggia di Sellino, dopo cinque ore di marcia, arrivò a Candano; ed il giorno seguente ritornò indietro portando i prigionieri, senza che gli insorti osassero attaccarla.

La rivolta dei Macedoni. — Il contrabbando delle armi.

Un'astuzia macedone... o turca?

Nelle travagliate provincie macedoni sempre soggette, nonostante le riforme, al malgoverno turco, e alle violenze delle bande d'ogni sorta, il governo musulmano cerca ogni via per far vedere che i macedoni non si acquetano alle concessioni e persistono nel loro atteggiamento di resistenza e nelle loro mene rivoluzionarie. Ora è divulgata nei paesi balcanici ed in

Napoli. — Il maestro Martucci dirige la IX sinfonia di Beethoven al Politeama.

(Fotografie C. Abéniacar).

FATIMA MIRIS (fotografia Guigoni e Bossi).

Turchia la fotografia, che riproduciamo noi pure, la quale vorrebbe rappresentare una guardia campestre macedone, — corpo recentemente riformato, il cui contingente cristiano è stato aumentato — scoperta dai gendarmi di Monastir mentre cercava di trafugare sotto le vesti delle armi per portarle agl'insorti bulgari. Le autorità turche tentano ogni via per dar credito a questi maneggi, e dimostrare che le riforme in Macedonia non giovano a nulla; ma generalmente la fotografia così largamente diffusa fa credere ad un trucco delle autorità musulmane, instancabili nell'accumulare argomenti ed artifici contro i cristiani della Macedonia.

La Biblioteca Marciana a Venezia. Sono finiti dunque i guai della biblioteca di San Marco, della famosa biblioteca Marciana di Venezia?... Fondata coi libri donati alla città dei Dogi da messer Francesco Petrarca, e con mille e più codici greci e latini, donati più tardi dal cardinale Bessarione, la biblioteca passò i primi tre secoli della propria esistenza nei saloni di quello che ora è detto palazzo reale; finchè nel 1812 fu allogata al piano superiore del palazzo ducale, dove tutti l'abbiamo visitata fino al 1902. Ma in quell'anno il crollo del vecchio campanile di San Marco scosse tutti gli edifici circostanti ed anche le lentezze burocratiche e l'inerzia di chi mostrava di non accorgersi dei pericoli che minacciavano tutti i gloriosi monumenti veneziani; e la Marciana fu universalmente riconosciuta — col peso delle sue decine di migliaia di volumi accumulati nei secoli — come una delle cause della progrediente rovina del palazzo ducale. Povere biblioteche nostre: scarsamente dotate, povere di personale, non difese da pericoli di incendio e di sfasciamento, insufficienti per organizzazione e per spazio... Fatto sta che per la Marciana si ottenne dallo Stato il misero sagrifizio di 275 mila — appena lo stretto necessario — e ne fu deciso il trasloco dal palazzo ducale nel palazzo della Zecca sulla piazzetta.

Il trasloco ha durato un anno — e si capisce; ora la biblioteca è abbastanza bene allogata, sebbene lo spazio non esuberi; e la solenne inaugurazione dei nuovi locali fu fatta il 27 aprile, presenti il Duca di Genova, il ministro degli esteri Tittoni, il nuovo sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, deputato Luigi Rossi di Verona — che pronunziò il discorso d'occasione — il sindaco Grimani, il valentissimo ed operoso bibliotecario, prof. S. Morpurgo — ed una schiera di bibliotecari e professori di tutta Italia. La festa inaugurale fu chiusa col collocamento, nella nuova sede della biblioteca, di un grande busto del primo fondatore di essa, il Petrarca, scolpito da Carlo Lorenzetti. Il cantore di Laura figura ritto dietro la cattedra, e recando tra le mani un volume. Sotto il busto si legge:

A Francesco Petrarca — che la biblioteca di San Marco — auspicò grande e famosa — il Municipio di Venezia — nel VI centenario dalla nascita del Poeta — MDCCCCV — inaugurandosi questa nuova sede.

E il busto, e l'adattamento del cortile e dei locali della Zecca sono molto discussi dai critici; e già si dice che tutto ciò è provvisorio — un provvisorio che potrà durare come l'altro, che durava dal.... 1812!...

Guglielmo II in Italia. Dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo, con l'imperatrice e coi figli, a Palermo, e delle accoglienze loro fatte nella bella capitale della Sicilia, L'ILLUSTRAZIONE ha detto nel numero scorso. Qui illustriamo, con fotografie di là pervenuteci, varii momenti del festoso soggiorno imperiale nell'isola, da cui Guglielmo II e la sua famiglia partirono il 27, sull'*Hohenzollern*, a bordo del quale arrivarono il 28 a Bari. Finalmente Guglielmo ha potuto fare quest'anno la visita ai monumenti delle Puglie, rimandata improvvisamente l'anno scorso, nel momento che il presidente della Repubblica francese, Loubet, entrava in Italia. Castel del Monte, Ruvo, Bitonto, Trani festeggiarono gl'imperiali tedeschi, che alle 15.30 del 2 maggio arrivarono sull'*Hohenzollern* nel bacino di San Marco, salutati dalle salve della *Duilio*.

Mercoledì mattina, 3 maggio, l'imperatore con l'imperatrice e coi figli si è recato sollecito a visitare l'Esposizione Internazionale d'Arte, trattenendovisi per quasi un'ora. Su questa visita diamo una bella istantanea. L'imperatore ha poi visitata la principessa Letitia, duchessa vedova d'Aosta, che aveva mandato in dono all'imperatrice splendidi mazzi di fiori; è quindi intervenuto ad una colazione offerta in suo onore nel palazzo dei conti Morosini. La sera a bordo dell'*Hohenzollern* gl'imperiali tedeschi offrirono un pranzo d'onore alla principessa Letitia, e vi intervennero il principe di Teck, ed il conte e la contessa Jacini di Milano, all'imperatore carissimi fino da quando il patrizio milanese era addetto all'ambasciata italiana in Berlino. Agli ospiti illustri il Municipio offrì una serenata sul Canal Grande e nel Bacino di San Marco. Dell'Esposizione Internazionale d'Arte e della visita di Guglielmo dice gustosamente il nostro *Conte Ottavio*, nell'Accanto alla Vita.

Palma di Cesnola *e il Metropolitan Museum di Nuova York.* Diamo in questo numero il ritratto del conte Palma di Cesnola, il compianto direttore del Metropolitan Museum di Nuova York, del quale parlammo nel nostro numero 48 del 1904.

Aggiungiamo alcune illustrazioni sul cospicuo museo, il più ricco negli Stati Uniti. Sorse nel 1877; è sussidiato, per la sola manutenzione, dal municipio di Nuova York con 175 mila dollari all'anno; ha per i suoi edifici un fondo proprio di 22 milioni di dollari, dei quali a tutto il 1900 non se ne erano spesi che quattro. Conta settantadue locali, tre gallerie grandiose, sale, sale; contiene anche una biblioteca speciale, d'arte antica e moderna; ha gabinetti e laboratori per fotografia, restauri, lavorazioni in plastica. È aperto ogni giorno al pubblico, e al lunedì e venerdì anche di sera, illuminato da 10 000 lampade elettriche.

Ricca è la sua Pinacoteca di opere olandesi, inglesi, francesi e spagnuole, antiche e moderne; in ristretto numero vi figurano le scuole italiane.

La sezione archeologica è la più importante — vi primeggia la grande raccolta fatta a Cipro dal Palma di Cesnola e da lui ampiamente illustrata. Notevole la collezione di porcellane cinesi antiche di Pierpont Morgan.

Abbondano le ceramiche italiane; furono acquistati, non è molto, gli affreschi di Bosco-reale, la biga greco-etrusca di Norcia, opere note che nel nostro giornale furono già illustrate. Ed arrivano continuamente doni e cospicui legati per questo museo, pel cui ampliamento si stanno ora costruendo altri edifici, con un preventivo di un milione e duecentomila dollari!

Una monografia interessante sul *Metropolitan Museum* e sull'opera del conte Palma di Cesnola, fu pubblicata

Fot. Schemboche di Torino.

† Conte Palma di Cesnola.

recentemente dal segretario del defunto direttore, dottor Roversi di Bologna. Essa ci dà notizie esaurienti e curiose. Noi ci maravigliamo ogni volta che si viene a sapere che un oggetto d'arte è emigrato dall'Italia in America — come le statue di scavo che ornavano a Roma l'atrio del palazzo Giustiniani ed ora ornano quello del Metropolitan Museum; — ma la maraviglia cessa quando si riflette che solo in un anno, nel 1903, il museo americano ha potuto spendere in acquisti un milione e 125 mila delle nostre lire; cifra che nel nostro paese il ministero per l'istruzione non arriva a spendere in dieci anni!

Maggiolate milanesi. È risaputo che la festa del 1° maggio è passata in gran pace in tutta Italia; ma tutti guardavano a Milano, nel timore — non conoscendo bene i sentimenti della grande maggioranza dei nostri operai — che qui la festa operaia potesse dare occasione a disordini. Mai più!... Qui la maggioranza degli operai si sono astenuti dal lavoro, approfittando, fino dal sabato sera, dei treni in partenza, per correre ai laghi, sulle colline, nelle campagne circostanti. E chi non ha potuto andare lontano si è riversato nei giardini suburbani, dove le feste di maggio sono cominciate fra la tradizionale imbandigione di asparagi e le allegre danze. Le nostre trattorie suburbane hanno ancora molto del primitivo; ma, qua e là, comincia a fare capolino la modernità; così, per esempio, allo *Châlet* fuori di Porta Vittoria. Ivi sono state prese, fra le popolari coppie danzanti, le fotografie che riproduciamo in questo numero: fotografie non facili ad eseguirsi, e tuttavia riuscite benissimo. I caratteri, i vari movimenti, le movenze della danza popolare, sono state colte alla perfezione; ed ecco ciò che ha offerto in Milano di maggiormente interessante la festa del 1° maggio.

BRODO GRABINSKI
(BOLOGNA)
Unico estratto liquido di carne del mondo.
Igienico, gustoso, inalterabile. - Provatelo!

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

La vecchia Accademia dei Filodrammatici.

RIVISTA TEATRALE.

La vera paternità, di C. Giorgieri-Contri. *Il punto d'appoggio*, di S. Lopez. *Gli avariati*, di Brieux. Fatima Miris. Concerti. Marteucci a Napoli; Toscanini a Milano.

Al Manzoni abbiamo avuto una inattesa continuazione della stagione di primavera, che doveva chiudersi in aprile: da una settimana vi recita la compagnia di Emma Gramatica e Leo Orlandini. Così abbiamo potuto ascoltare alcune nuove commedie, che questa compagnia porta trionfalmente in giro. Dovunque è stata rappresentata, è piaciuta *La vera paternità*, commediola in un atto, che Cosimo Giorgieri-Contri trasse da una novella di Paul Bourget. A Milano, il piccolo dramma è stato ascoltato con viva attenzione, ma non ha avuto alla fine l'applauso che consacra il successo, e che il piccolo dramma si meritava per la eleganza e la scorrevolezza del dialogo e per l'aristocratica misura colla quale la lotta, che si combatte nell'anima della protagonista, è portata sulla scena. Tutto il dramma è nell'intimo conflitto di Emma, la moglie di un brav'uomo, che ha avuto un amante, un baro e truffatore che la ricatta. Ella vuol uccidersi, ma il consiglio di una fida amica la trattiene dal compiere il suo proponimento, e un caso provvidenziale — l'arresto del truffatore — la salva dalla vergogna.

Migliore accoglienza ha avuto, rappresentata la sera stessa e dalla stessa compagnia, *Il punto d'appoggio*, commedia di Sabatino Lopez; un atto vivace, spigliato, originale. Uno scultore sulla quarantina, che ha goduto la vita, ha commesso l'imprudenza di sposare una bella donnina che ne aveva venti. Tuttavia per dieci anni è stato un marito felice; ora non lo è più: la sua sposa ha un amante. Egli soffre di mal cardiaco, ma non soffre di gelosia, anzi considera la sua disgrazia con grande serenità e filosofia; e diventa il punto d'appoggio dei due amanti, intervenendo da pacificatore nei loro frequenti bisticci: "Che sarà di loro, pensa melanconicamente il buon scultore, quand'egli non sarà più, quando verrà a mancare al loro amore.... il punto d'appoggio?..." La commediola, recitata molto bene dalla Gramatica, dall'Orlandini e dal Casilini, è stata applaudita e ha avuto qualche replica.

Al teatro Manzoni disputa da alcune sere il suo elegante pubblico abituale, il popolare teatro Fossati, dove recita Alfredo De Sanctis con quell'intelligente sobrietà, che vanno ognor più smarrendo attori più di lui saliti in fama. La sera del 1.° maggio, egli ha rappresentato, davanti a una sala riboccante di spettatori, *Gli avariati*, di Brieux; commedia ardita, temeraria: un attacco contro l'ignoranza, l'egoismo e i falsi pudori dei più, per cui la società umana è minata perennemente da una lue schifosa, della quale nemmeno una volta l'autore, pur sì coraggioso, si arrischia a pronunciare il nome. È un attacco contro la legislazione, e più ancora contro i legislatori, che trascurano un sì grave problema, per pettegolezzi di partito, e per meno vitali interessi nazionali. Più che un dramma è una conferenza, nella quale, invece delle solite proiezioni, abbiamo degli esempi che l'autore fa vivere dinanzi al pubblico; ma il conferenziere, un medico umanitario, ha la forza e l'efficacia dell'apostolo, e soggioga e convince. Ciò spiega il successo brillante del dramma, come la forma insolita e l'argomento scabroso giustificano le vivaci discussioni.

È passata, sulle scene del milanese teatro Filodrammatico, una simpatica e vivace figurina di artista, Fatima Miris; la prima che abbia saputo ridarci, ingentilite dalle seduzioni della femminilità, le piacevoli e strabilianti scene dell'arte di Fregoli. Fatima Miris si è rivelata una trasformista di una rara eleganza, e di una straordinaria rapidità, ed ha avuto a Milano lo stesso brillante successo che le arrise altrove. Ella, come il suo sempre trionfante maestro, è sulla via della fortuna; ha già una villa alla Mirandola presso Modena, e coi primi frutti della sua arte ne sta erigendo un'altra presso Bologna.

La signorina, che ha in arte assunto un nome di fiaba, è di distinta famiglia: suo padre è un capitano degli alpini, il signor Arturo Frassinesi, e sua madre la contessa Anna Pullé. Ella ha due diplomi di magistero, ed ha insegnato matematica, prima all'istituto Savoja di Palermo, poi al Vittoria Colonna di Bologna. Ancora otto giorni prima del suo debutto in quest'ultima città, insegnava le quattro operazioni a una ventina di giovinette indisciplinate; ora tien soggiogate, colla sua indiavolata mobilità e la versatile vivacità del suo ingegno, le centinaja di spettatori. A forza di insegnare a moltiplicare, ha imparato a moltiplicarsi.

*

Siamo entrati a vele gonfie nella stagione dei concerti e degli sports. La Domenica di Pasqua, dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed eletto, ebbe luogo, nella sala del Conservatorio Verdi, il primo concerto sinfonico di Arturo Toscanini. Da molto tempo, le riunioni della Società del Quartetto non avevano confermato in modo sì unanime e solenne la fama di un artista, nè gli avevano dimostrato con egual fervore la soddisfazione di rivederlo. Al suo apparire, mentre egli avanzava fra gli archi alzati pronti all'attacco, lo salutò un applauso lungo, fragoroso: il maestro, commosso, dovette varie volte salutare gli ammiratori: e se broncio in passato vi fu, mai riconciliazione riuscì più schietta e commovente. L'esecuzione mirabile ch'egli diede, secondato da un'orchestra eccellente, dell'*Eroica* di Beethoven, portò il pubblico all'entusiasmo; nulla del capolavoro immortale andò perduto; ne balzarono

Milano. — La nuova facciata del teatro dei Filodrammatici (fot. Somaruga).

Al corso dei fiori.

L'imperatore e il senatore Tasca Lanza.

Arrivo a Palermo del "Friedrich Carl".

In casa Trabia.

L'IMPERATORE GUGLIELMO II A PALERMO (fotografie Eugenio Interguglielmi).

Il "Metropolitan Museum" di New-York riordinato dal conte Palma di Cesnola.

(Fotografie F. R.).

fece conoscere e applaudire un suo allievo, il giovane maestro Adriano Ariani, di cui diresse due tempi di una *suite* per orchestra, premiata in un recente concorso dalla *Società romana degli autori*. Il pubblico applaudì l'Ariani, e la regina Madre lo invitò nel suo palco e lo complimentò. Fra i numerosi concerti primaverili di Napoli, merita il primo posto l'esecuzione della *IX sinfonia*, di Beethoven, al Politeama, sotto la direzione di Giuseppe Martucci. Il meraviglioso capolavoro ha raramente trovato una interpretazione più efficace e suggestiva.

A Torino poi, al teatro Vittorio Emanuele, è incominciato un vero torneo, una gara delle più interessanti fra i più famosi direttori di orchestra. In una serie di undici concerti, terranno successivamente la bacchetta del comando: Max Fiedler, Giovanni Bolzoni, Sigfrido Wagner, Arturo Toscanini, Weingartner, Giuseppe Martucci, Oscar Nedbal.

Il primo concerto, diretto da Max Fiedler, ha avuto un successo straordinario, e assicura l'esito artistico e finanziario di un ciclo orchestrale veramente unico. *Leporello.*

Il teatro dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano è da un pajo di mesi compiuto. Dopo più di un secolo dal giorno della sua inaugurazione, il teatro, incominciato dall'architetto Luigi Canonica, verso la fine del secolo XVIII, su disegni del freddo, compassato Piermarini — architetto della Scala — ha avuto il complemento che attendeva da sì lungo tempo, d'una facciata, ed è una facciata di stile nuovo, allegro, fantasioso, dovuta all'architetto Giachi. Così è svanita anche l'ultima parvenza di edificio severo, che ricordava come il teatro fosse stato una chiesa, sorta alla sua volta sulle

fuori le bellezze somme come le più lievi sfumature. Religiosamente furono ascoltate tre composizioni sinfoniche nuove per Milano; la prima del giovane maestro francese Debussy, la seconda del finlandese Sibelius, e la terza di un autore inglese che gode fama grande all'estero, Edward Elgar; quest'ultima, una "suite" di focose variazioni sinfoniche, fu varie volte interrotta dagli applausi. L'apice dell'entusiasmo fu raggiunto colla *Morte d'Isotta*, nel divino e terribile crescendo che terrà sempre sospeso in un'ansia deliziosa il pubblico d'ogni tempo. E il Toscanini, del quale tutti rammentano la meravigliosa interpretazione del capolavoro wagneriano alla Scala, seppe anche questa volta trascinare all'entusiasmo. L'orchestra, straordinariamente affiatata, divise col maestro gli onori dell'indimenticabile concerto. Primo violino di spalla, sedeva il maestro Polo, cognato di Toscanini.

L'aristocratico godimento dei concerti, non ha il suo dominio solamente a Milano. Il pubblico internazionale, che popola da febbraio a maggio la capitale, ha avuto una serie di concerti interessanti che si alternarono fra Santa Cecilia e la vasta sala del Costanzi, ai quali è stata sempre assidua la regina Margherita. Alla sala Costanzi, ha trionfato il Quintetto romano, diretto da Luigi Gulli; a Santa Cecilia, seguirono, ai concerti del violinista boemo Kubelik, quelli orchestrali del Toscanini, di Max Fiedler, di Giuseppe Martucci, che vi fece conoscere ed applaudire vivamente la sua nuova sinfonia. I concerti di Santa Cecilia si chiusero col Concerto Mascagni, duce vittorioso dell'orchestra romana. In questo concerto, egli

MAGGIOLATE MILANESI (istantanee Croce).

Girgenti. — PANORAMA DELLA CITTÀ, PRESO DALL'HÔTEL BELVEDERE (fotografia Politti Agatocle).

rovine di un medioevale ospedale benedettino, di cui rimane ancora, verso Via Filodrammatici, una porta veramente degna di altissima considerazione. Nella chiesa detta di San Damiano alla Scala, alla fine del settecento, durante l'agitato periodo francese, tenne per qualche tempo le sue sedute il Consiglio dei Seniori. Quando questi cambiarono di sede, si pensò di far subire alla chiesa di San Damiano la sorte che aveva già avuto la vicina chiesa di Santa Maria della Scala, diventata il Teatro della Scala, allo scopo di dare una sala degna ai filodrammatici, riunitisi per dar vita ad un *Teatro patriottico*, cioè ispirato agli ideali giacobini.

I primi fondi per la trasformazione della chiesa in teatro furono raccolti con pubblica sottoscrizione. Non si raggranellò una gran somma: Lire 4807, soldi 19, denari 6; tuttavia si incominciarono i lavori che dovettero presto interrompersi, per la rioccupazione della Lombardia dalle armi austro-russe (1799-1800). Tornati i Francesi, furono ripresi e compiuti verso la metà del dicembre 1800, e nel giorno 30 dello stesso mese il Teatro Patriottico fu aperto per la prima volta col *Filippo* di Alfieri; nella tragedia recitò Teresa Monti, moglie al celebre poeta. Fra gli artisti di merito, che avevano contribuito a decorare la sala, va citato l'illustre Andrea Appiani, che dipinse il bellissimo sipario che ancora si conserva e rappresenta *la Scienza e le arti che fugano i vizi*.

Nel 1805, il teatro si trasformò e al bel nome, di Teatro Patriottico, sostituì quello meno bello, ma rispondente al gusto del tempo, di Accademia dei Filodrammatici. Oltre a commedie e tragedie, vi si rappresentarono nella prima metà del secolo XIX opere dei più festeggiati compositori del tempo con artisti famosi. La celebre Giuditta Pasta vi fece le sue prime armi, e Giuseppe Verdi, ancora ignorato, era maestro al cembalo durante le esecuzioni della *Creazione del mondo* di Haydn (aprile 1834) e della *Cenerentola* di Rossini (aprile e maggio 1835).

Venuti i momenti delle lotte patriottiche, molti giovani filodrammatici, abbandonate le scene, presero le armi, e la vita del teatro languì. Dal marzo 1848, esso restò chiuso fino al 1851. In questo frattempo, il teatro ebbe un primo restauro coll'introduzione dell'illuminazione a gas. Seguendo l'antico costume, si ripresero le recite settimanali, ad invito, che popolavano nelle sere di venerdì, in carnevale e in quaresima, platea e logge di graziose *popole*, e dei loro spasimanti. Le recite dei filodrammatici formavano una delle simpatiche caratteristiche della vita milanese.

Ma nel 1884 l'Accademia decise di rompere la vecchia tradizione, di restaurare il teatro, di aprirlo al pubblico pagante, di chiamarvi le compagnie principali di prosa a darvi rappresentazioni, e di dare nuovo impulso alla scuola. Il restauro fu affidato all'architetto Giovanni Giachi, e si limitò all'interno della sala, che sostituì costrutture più leggere e metalliche alle vecchie di legno. Così rinnovato, il teatro si riaperse col suo antico accademico nome nel 1885. A dirigere la scuola di recitazione venne l'illustre Giuseppe Giacosa, che lasciò in seguito il posto all'attore Luigi Monti. Morto questi, ora dirige la scuola Teresa Boetti-Valvassura.

La riforma della facciata doveva essere riservata ai nostri giorni, e venne coordinata ad alcune riparazioni interne imposte dalla Commissione per la sicurezza dei teatri. Se le riparazioni interne poco mutano l'aspetto generale della sala, i lavori della facciata hanno pienamente trasformato l'aspetto esteriore del teatro, particolarmente verso la piazza Paolo Ferrari, dove si è costruita una vasta loggetta con sovrapposta terrazza, a cui possono accedere facilmente gli spettatori della seconda e terza galleria. Il motivo decorativo della loggetta e della terrazza è stato opportunamente collegato coi due piani inferiori già esistenti, con fregio a rilievo ed andamento a bugnato, ed alla vecchia tettoia se ne è sostituita una nuova. Nello sfondato dell'attico due figure a basso rilievo rappresentano la *musica* e la *drammatica*.

Nella parte rientrante e più alta della facciata, la decorazione si limita a due corone in rilievo colla data della rinnovazione.

Come abbiamo detto, anche per i lavori del nuovo, e possiamo crederlo definitivo restauro, la direzione è stata affidata all'architetto Giovanni Giachi, che ha compiuto l'opera sua con talento e buon gusto.

In mezzo a tante trasformazioni, il teatro dei Filodrammatici, da qualche anno affidato alla società del Teatro Manzoni, ha conservato il suo antico titolo, benchè non vi recitino più dei filodrammatici, e la accademie non siano di " nuovo stile „. Non sarebbe opportuno che anch'esso fosse rinnovato?... Tanto più che non costerebbe nulla, e che il teatro ha la sua bella e allegra facciata sulla Piazza intitolata a Paolo Ferrari, gloria italiana e sferzatore.... delle accademie.

GIRGENTI.

Questa città della Sicilia, distante quattro chilometri dal litorale mediterraneo, capoluogo con 25 mila abitanti, attira l'attenzione dei forestieri per la giacitura delle strade e per la posizione degli edifizi. Infatti essa dà ancora l'idea di quello che doveva essere una cittadella spagnuola, fabbricata su l'ossatura di una borgata berberina del secolo IX dopo C.

Ma è la magnificenza dei monumenti dorici quello che sopra tutto move l'amore o la curiosità dei forestieri e li spinge a passare in questa terra qualche giornata. Può essere che li trattenga di più la esposizione della bella collina verso sud-ovest, su la quale si leva la città di 330 m. e donde è gajo vedere sotto un cielo, per lo più limpidissimo, la campagna come una terrazza riboccante di vegetazione. Può essere che li incanti la vista di poggi e di colline, biancheggianti in febbraio del mandorlo in fiore con un sole splendido, o di piani verdeggianti in primavera con le vette lontane tinte di grigio, la spiaggia ridente, che contorna la distesa di mare interminato. Può essere infine che il panorama del luogo, in armonia con la dolcezza del clima, eserciti su loro tale ascendente, da renderli entusiasti ammiratori.

Senza dubbio la bontà costante del clima concorre a tanta attrattiva. Pure Girgenti è ben lungi dall'essere una stazione climatica. Quando acquisterà un volume di acqua potabile, necessario alle nuove esigenze, forse potrà dar mano alle opere indicate per la sua trasformazione igienica, forse potrà incamminarsi a rendere ricercato e gradito il suo soggiorno.

In nessuna regione d'Italia si riannodano tante tradizioni per vetustà di leggenda, quante in questa terra dell'Akragas, la più diletta ad Atena e ad Afrodite, il culto delle quali comparve col primo abitatore della Sicilia.

A tali tradizioni fanno capo le fila di memorie remotissime, che parlano di questo suolo in un'età avanzata.

D'altra parte i rinvenimenti delle necropoli sicule e gli studî relativi di archeologia hanno messo in chiaro che il periodo ellenico era stato preceduto di parecchi secoli da un altro, il quale, risalendo innanzi, si perde nel bujo dell'età eroica e mitologica, e che gli storici chiamano *preistorico*, per assegnare un limite più vicino alla cronistoria.

Un'altra civiltà, la trasmarina, avente lontananza di contatti con la primitiva ed unicità di fisonomia con la orientale, si svolse per tutte le spiagge sicule in un'epoca posteriore per virtù di gente di mare che, salpata la prima volta dalla Siria, dall'arcipelago greco e dalle coste africane, approdò sulle isole dell'Egeo e del Mediterraneo. I popoli delle ultime emigrazioni sentivano appena l'eco di una civiltà precorsa in quelle contrade: nondimeno, ritrovatisi sulle co-

AMER PICON APERITIVO TONICO IGIENICO

LE TRUPPE INTERNAZIONALI A CANDIA (vedi a pag. 444).

ste della Sicilia fra generazioni, di cui avevano perduta la memoria, non lasciarono, attraverso i ricordi della madre patria, di considerare come barbari, con senso di superiorità, i loro lontani fratelli, i quali a lor volta si vantavano di essere gli *autoctoni*, ossia originari dell'isola. Fra costoro i Sicani e i Siculi; nomi, che indicano una sola e medesima gente, cronologicamente venuta in epoche successive, geograficamente distribuita in regioni diverse. Una loro e propria civiltà, infatti, ebbe graduale svolgimento in tutta la Sicilia e si chiamò in seguito *Sicheliа* la parte orientale, *Sikania* la occidentale; ma in questo *territorio* dell'occidente, che in proseguo di tempo fu detto *degli Akragantini*, seguirono fatti, che apparvero straordinari, rammentati poi nelle cronache dei primitivi logografi; fatti in cui si favoleggia di Kokalo, re di Kamiko, di Dedalo, d'Ikaro, di Minosse, di Iapigi e di Cretesi, come per fondere insieme nomi di popoli e di eroi e localizzarli nei miti, che accompagnano le origini delle città. Certo è che le scarse fonti rimaste denotano circostanze di fatto con particolarità cronologiche e toponomastiche tali, da aggiungere credito di verità a quanto parve una leggenda ai medesimi cronografi del secolo V.

Di questo periodo preistorico, oltre le poche fonti scritte e la discreta suppellettile mortuaria, comune alle due regioni, resta in Girgenti un monumento (l'ipogeo), che, analogo e sincrono a quello della vicina Naro, ci autorizza ad accogliere e a distinguere qui una vera e propria civiltà dei Sicani, con Camico, dimora dei re e principale villaggio di tutta la Sicania. Alla quale civiltà, dopo il lungo intervallo delle emigrazioni, avvenuto in quell'epoca, che si disse preellenica, (1000-800), in cui si stabilirono le prime stazioni di approdo e di scambio sulle coste della Magna Grecia e della Sicilia, seguì la colonizzazione degli Elleni (800-500). Alquanti rodiani, con elementi di Creta e con i Dori di Gela, dopo 108 anni dalla fondazione di questa, guidati da Pistonoo e Pistilo, occuparono nel 583 a. C. l'altipiano, bagnato dall'Akragas e dall'Hypsas, e in breve, rinculati sul monte vicino i Kamicei che vi erano sparsi, estesero dominio ed influenza su tutto il territorio della Sicania.

Cresce Akragante e dopo un secolo e mezzo perviene a quello splendore, di cui le orme non si cancelleranno nella storia. L'epoca dei monumenti dorici (500-406) associasi a quella degli Emmenidi, a quella di monarchi, di reggitori di repubblica e di cittadini preclari nell'arte, nella scienza e nella ricchezza, celebrati dal canto di Pindaro. Oltre i monumenti, sono di quest'epoca le più belle raccolte di ceramiche, di medaglie e medaglioni attestanti le glorie akragantine. Seguono i periodi greco-cartaginese (406-263) e greco-romano (263-210), poi il romano, nei quali si rincontrano, dopo il breve restauro di Timoleone, pagine di dolore e di esterminio della più bella città, dei mortali, di rapimenti, di espoliazione di ogni specie. Di questi periodi rimangono, inoltre, statue di marmo e di bronzo, monete, arnesi di metallo, oggetti preziosi di ornamento, armi, edifizii ruinati, necropoli saccheggiate.

Crollato intanto l'impero romano, la storia prosegue oscura ed incerta nell'alto medio evo, tramandando come primi monumenti cristiani le catacombe nei sotterranei della città semipagana, e più tardi, silente o denunziatrice di saccheggi e di orrori, registrando lo scorrerio dei Vandali (429-536), dei Goti (548-553), dei Musulmani (652). Corrono gli anni di San Gregorio Magno.

All'ombra di tanti accidii, nella quiete che succede alla tempesta, si afferma il trionfo del cristianesimo, segnalando un'altra e propria civiltà con la trasformazione degli edifizi sacri, e, quasi contemporaneamente, col sorgere di un villaggio cristiano-bizantino sul versante sud-ovest della collina, sparito per opera dei barbari molto tempo prima che gli Arabi avessero prostrato al suolo Akragante (828-829). I cittadini, salvatisi con la fuga, trovano scampo in questa collina camicea come in un estremo baluardo, che, ripreso e tenuto dopo undici anni dagli Arabi, fu chiamato Kerkent, Gherghent e poi Girgenti.

Della civiltà musulmana (829-1293), concentrata qui come in sicuro asilo, non resta veruno edifizio. Restano invece come documenti moltissimi dei nomi dell'idioma parlato, titoli e denominazioni di feudi, di comuni e di porte cittadine, e, fra gli oggetti di arte, pietre incise di valore, monete di argento e di oro di quasi tutti i secoli di dominio, armi pregiate e trentuno volumi manoscritti, conservati nella biblioteca lucchesiana, che vanno dal 1130 al 1491.

Del periodo dei Normanni rimangono importanti monumenti, che rivelano l'arte ed il pensiero dell'epoca (1090-1245), fra i quali le chiese di S. Maria dei Greci, di S. Nicola, di S. Giorgio, la torre e la parte più vetusta della cattedrale, di cui oggi, per opera geniale dell'erudito vescovo La Gumina, tornano alla luce dell'arte gotica le belle colonne con gli archi di puro stile normanno, ed altri frammentari edifizii disseminati per la città, oltre il resto delle mura di cinta con le rispettive torri.

SALVATORE BONFIGLIO.

RICORDATEVI CHE SOLO LE LASTRE E CARTE ILFORD DANNO LA CERTEZZA DEL RISULTATO.
Perchè i *Prodotti Ilford* sono: Perfetti - Insuperati - Insuperabili - Di uso universale e quindi sempre freschi. - *Prezzi popolari.* - *Listino "Ilford", N. 15 gratis*
Tutte le buone Case tengono i prodotti «Ilford», ma se il vostro abituale fornitore ne mancasse, rimproverate i tipi simili e rivolgetevi a
TORINO via Roma, 2 — A. AMBROSIO *Rappresentante per l'Italia.* — MILANO via Carlo Alberto, 2.

CAINO E ABELE, ROMANZO DI EMMA PERODI
Un volume in-16: UNA LIRA. *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.*

LA CENTENARIA

RACCONTO DI SABATINO LOPEZ

Se Roccavia, invece che una piccola cittadina fosse una femmina, si potrebbe dire di lei che è nata con la camicia.

Quasi non le bastasse l'avere un bel campanile in terracotta e una famosa fabbrica di biscotti alla vainiglia, con annessa la Filarmonica, l'anno scorso ha avuto la buona sorte di celebrare il centenario di un ex-ciabattino che è ancora vivo e florido, sebbene si imbarchi già per i centodue.

Naturalmente la sua eterna rivale Tordipaglia, distante da Roccavia tre tiri di schioppo, che non può contrapporre ai biscotti alla vainiglia che una modesta fabbrica di scatole per pomodoro in conserva, si dette subito attorno a cercare anche lei nel suo seno un centenario.

Tordipaglia si sarebbe contentata anche di un centenario morto da contrapporre al vivo di Roccavia, ma Tordipaglia ha uno storico modesto (son io quello), ma non ha storia. Così a un ciabattino centenario vivo e fresco ha cercato di metter contro un altro centenario, se non fresco, almeno conservato come il pomodoro in scatole, che ella fornisce senza numero ai consumatori.

Le prime inchieste furono fatte al Municipio, sezione Stato Civile, alla parrocchia e furono anche interrogati i due becchini. Poteva darsi che per una deplorevole trascuranza, anche in tempi recenti, avesse vissuto un qualche centenario e si fosse lasciato passare inosservato. Ma le ricerche più accurate dimostrarono che almeno da una diecina d'anni (prima cioè della presente amministrazione) nessun Tordipagliese era morto oltre i novanta.

Cercando invece tra i vivi, si trovarono due vegliardi che si avvicinavano al secolo: Giovanni Mastropasqua fu Ignazio, che andava per i novantotto, e Francesca Garinei di ignoti, che aveva compiuto ai primi di carnevale i novantasette.

Si trattava di scegliere fra i due.

Il Mastropasqua senza dubbio vantava maggiori titoli: la nascita legittima, e un anno di più; ma versava in deplorevoli condizioni di salute.

Il medico disse: — Mi faccio tagliare la testa se quello arriva a quaresima.

La Garinei non era più giovinetta, ma lo stesso medico, il dottor Sganci, quando l'ebbe veduta, giurò al sindaco:

— Quella ci sotterra tutti e due, voi e me.

— Quanto a sotterrarci, speriamo di no. Ma, insomma, a noi basta che arrivi alla buona stagione.

Perchè il sindaco era del parere di festeggiare il centenario ai primi d'aprile nei giorni della fiera bovina, ma rimaneva tuttavia incerto se festeggiare il maschio o la femmina, il Mastropasqua o la Garinei. S'intende però che, l'uno o l'altra si sceglicsse, si sarebbe detto che toccava i cento anni. Un falso? Sì, sta' a vedere se il centenario di Roccavia aveva passato i novanta!

Ma bisognava decidersi per uno dei due senza stare oltre a discutere: Garinei o Mastropasqua? Mastropasqua o Garinei?

Il sindaco stabilì di convocare i maggiorenti di Tordipaglia sicchè prendessero loro una risoluzione definitiva. Lui come lui, non si sentiva di addossarsi la responsabilità della scelta. Finchè si trattava di mettere la tassa sui cani di lusso, ah! quello sì — chi vuole il cane se lo paghi! — ma in un affare delicato come questo, in un caso nuovo, non voleva rimorsi.

La famiglia del Mastropasqua fece il diavolo a quattro perchè fosse lui il preferito. Gli toccava di diritto, povero vecchio! Perchè usargli un torto e uno sgarbo? E l'opposizione in Consiglio era con loro; ma il vecchio era a letto, inchiodato dall'asma e con una pancia gonfia come un'otre — tutte mele lazzarole che un tempo staccava dall'albero, quando non erano ancora mature — e come si faceva, Dio beato e santo, a portarlo in giro? Non si poteva certo far la festa in camera da letto: che lustro ne veniva al paese? La Garinei, invece, si manteneva vispa come una ragazzina furba e mariuola. Dacchè era venuta a sapere di quelle feste che si preparavano e di quella incertezza, bisognava sentirla.

— Quanti anni avete, quella donna?

— Io? Vado per i cento uno....

Roba da non credersi, come diceva bene la bugia, anche ai forestieri!

In sede del comitato, quando si trattò di scegliere, poco mancò che non volassero i bicchieri.

Si venne alla votazione e si ebbe questo resultato: quattro voti Mastropasqua, sette voti Garinei.... e i votanti eran dieci.

— Pastetta, pastetta.

— Brogli elettorali.

— Ballottaggio, ballottaggio.

E il notaio Bellonci tonò:

— Queste al mio paese si chiamano porcherie!

Ma nella seconda votazione i favorevoli al Mastropasqua scesero a tre mentre quelli della Garinei rimasero sette. Non fu più possibile discutere: la centenaria era lei.

Ora ogni dissenso doveva sparire per l'onore di Tordipaglia. Mastropasquali e Garinesi dovevano fondersi per far dispetto a Roccavia: maggioranza e opposizione dovevano esser concordi come per la morte di Verdi, quando si fece venire apposta la banda di Pianella a sonare il *Miserere* del *Trovatore*. Il sindaco, nel discorso che andava già preparando, si riprometteva di svolgere questo concetto; e quest'altro: che la morigeratezza e la virtù, soltanto, prolungano la vita e preparano le centenarie. Senonchè (quando il diavolo ci mette la coda!) qualche vecchione venne a dirgli in confidenza che la Garinei ai suoi tempi, quando era giovinetta, era andata fuor di paese.... e....

— Sì, non so se mi spiego. Più che Carlo in Francia!

— O santo cielo! cosa andate a scavare. Roba del tempo di Napoleone I o di Torquato Tasso. Già, sta' a vedere se è vero.... E poi? Qualche scappuccio? E chi non ha da rimproverarselo qualche scappuccio? Me la trovate voi un'altra centenaria — o quasi — da sostituire? No. E

dunque.... L'amore al paese vi impone di tacere. Il patriottismo in certi casi non è fatto che di opportuni silenzi. —

Il comitato si adunò nuovamente e stabilì la forma delle onoranze: messa solenne, vespro cantato, pranzo popolare, illuminazione della Strada degli Archi, dov'è la casa della Garinei. Don Vernazzi avrebbe fatto in chiesa l'elogio della centenaria.

La Garinei ogni giorno ringiovaniva: pareva che la vecchietta arsilla con la buona stagione gettasse via i panni e gli anni. Sulla porta di casa rispondeva ai saluti, agli augurii, ai frizzi, alle congratulazioni. Invece il Mastropasqua in un fondo di letto, con una tosse che si sentiva dalla strada.

Questione di giorni, forse di ore. Altro che feste! L'olio santo, bisogna dargli l'olio santo.

Adesso che eran fissati i giorni e le ore della cerimonia *Pro Garinei* al *pro* l'aveva voluto Don Vernazzi, la gente allungava la strada, pur di passare di via degli Archi e veder la donna che aveva toccato i cent'anni (tutti sapevano che non era vero, ma nessuno lo metteva più in dubbio, come se non l'avessero mai conosciuta prima di ora. Era diventata la meta dei pellegrinaggi degli sposi e l'esempio per i ragazzi discoli. Dicevano le mamme alle bimbe cattive:

Se non avrete giudizio, voi non arriverete a cent'anni e non vi faranno tante feste come alla Garinei, che è stata sempre buona e ha obbedito.

Un ragazzo del pizzicagnolo di piazza Umberto, che se avesse potuto studiare all'Accademia sarebbe diventato Michelangelo, preparò un busto della Garinei coi suoi bei capelli divisi sulla fronte, con le sue rughe e le sue fossette, tutto in burro e margarina, che era una meraviglia. Il figlio del farmacista, che si presenta per la quarta volta alla licenza liceale, scrisse un sonetto in cui son ricordati tutti i centenari illustri: non ci mise Matusalemme perchè gli dava fastidio per la rima. Tutto pronto, tutto all'ordine, tutti in pace.... e la Garinei vispa e arzilla come avesse vent'anni!

Senonchè il sabato mattina, il giorno avanti della festa, la vecchietta non apparve sulla soglia.

— O come mai? Non ci farà mica un qualche scherzo!

Si bussò. Niente. Si tornò a bussare. Silenzio di tomba. Fu mandato a chiamare il magnano che c'era la folla davanti alla casa, che non rifiatava dall'ansietà. Fu abbattuta la porta: la Garinei nel suo letto, a bocca aperta, come un uccellino. Tutti a chiamarla, a scoterla, a gridare, a invocarla con parole tenere, a insultarla con accenti di minaccia.... Niente. Morta. E il Mastropasqua invece sempre con quella sua tosse che rompeva le orecchie, ma vivo. E lei morta.

— Morta!

Morta alla vigilia della festa!... Morta per far ridere alle spalle di Tordipaglia tutta Roccavia! Morta mentre tutti si eran fidati di lei, della sua robustezza, delle sue civetterie di femmina vecchia! Ah! quella donnaccia si era burlata di tutti. Aveva giocato un tiro birbone a tutta una città che generosamente aveva dimenticato i suoi trascorsi giovanili! E ora?

Dopo il primo sgomento, venne la rabbia, e, si capisce, vennero le manovre dei partiti. La opposizione in Consiglio si fece forte di questo scacco della maggioranza, fu presentato un ordine del giorno e il notaio Bellonci, che aspettava da gran tempo il momento opportuno, parlò fuori dei denti. Qui si era tentato di ingannare la buona fede di una popolazione onesta e laboriosa, cercando di fare l'apoteosi di una Garinei, di una donna la cui canizie era finta, di una donna che da giovane.... Qui una reticenza per rispetto al pubblico, colpi di tosse, bisbigli, mormorii, proteste, invettive.

— Buffoni!

— Canaglie!

— Manutengoli!

— Giocatori di vantaggio!

E poi pugni, che qualcuno è uscito con gli occhi pesti. Da pochi giorni, Tordipaglia ha un commissario regio, il primo dopo tanti anni di regolare amministrazione. Roccavia, con la scusa di festeggiare Sant'Antonio dei Liguori, domenica scorsa ha fatto una illuminazione alla veneziana, come non si è mai vista l'uguale. E qui, sì, tutti i partiti sono andati d'accordo. I socialisti dapprima non volevano e infnacciavano di disturbare la festa, ma si è trovato modo di contentare anche loro: la Filarmonica annessa alla fabbrica dei biscotti alla vaniglia ha sonato per la prima volta sulla piazza anche l'inno dei lavoratori.

SABATINO LOPEZ.

NECROLOGIO.

~~ A Parigi, è morta la celebre cantante *Anna Carolina De Lagrange*, nata in quella città nel luglio 1825. Allieva al bergamasco Marco Bordogni, valente cantante stabilitosi come maestro nella capitale francese, la Lagrange si rivelò la prima volta nell'esecuzione d'un'opera inedita di Flotow, *La duchessa di Guisa*, rappresentata nel teatro privato del conte de Castellane, destando ammirazione per la sua bellissima voce. Dopo questo successo venne a Milano, e sotto la direzione del maestro Lamperti, completò i suoi studi e la sua educazione scenica. Protetta dalla famiglia patrizia milanese Medici, debuttò a Varese nel 1842 nella *Chiara di Rosenberg* del maestro Ricci con un successo straordinario, poi continuò la fortunata carriera passando pei principali teatri italiani ed esteri, cantando a vicenda prima nel repertorio di Rossini, Donizetti e Ricci, e poi in quello di Verdi. Ella cantò per la prima, nel 1844, in unione al basso Zucchini, nel palazzo della principessa Ercolani, a Bologna, lo *Stabat Mater* del Rossini, sedendo al piano lo stesso maestro. Nel 1847 si presentò anche alla Scala destando sensazione nella *Norma*. Nel 1848 aveva sposato a Vienna un gentiluomo polacco, il conte Stankowich.

~~ Alla curia vaticana è mancato, il 29 aprile, in Roma, un cardinale diplomatico, *Andrea Aiuti*, grande amico del Rampolla. Nato nel 1849, uscito dal seminario dell'Apollinare, andò giovanissimo segretario all'internunziatura del Brasile; poi a Monaco di Baviera: seguì nelle Indie il delegato apostolico, mons. Agliardi, coadiuvandolo nell'impianto là già della gerarchia cattolica; tornò poi a Monaco come Nunzio nel '93, e tre anni dopo fu accreditato presso la Corte di Lisbona, dove, nel 1903, re Carlo gl'impose la berretta cardinalizia conferitagli da Leone XIII nel suo ultimo concistoro del giugno.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO NATURALE FOSSILE SOVRANO sopra tutti per virtù imbianchitrice dei denti. Assolutamente inoffensivo allo smalto, insuperato fra i primari ai testimi scientifici. Vantaggio perfetto in Polvere, Pasta ed Elixir.
CREMA PILODERMA La migliore per la morbidezza e sanità della pelle.
LA VOLUTTUOSA Polvere naturale igienica per lavarsi. Dà bianchezza e vellutato alla pelle.
4 titoli di reclame anticipando solo L. 2.— al Dott. Alfonso Molinari, Torcona, si riceve franco ogni articolo a scelta. Per Elixir L. 1.50. — Estero L. 0,25 in più

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi
Sviluppo e Formazione Forme del Petto
J. RATIÉ Farm. 5, Passage Verdeau, Paris.
Pharm. Lion, Roma. Pharmacie Bonacasa, Vie Vittorio, 183 Napoli. Farm. Inglese di Kanz, Via S. Carlo, Bologna. Farm. A. Neri, C. Cavour 30.

65 ANNI di SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

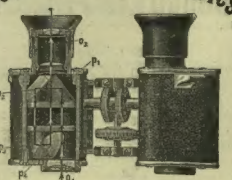
Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & Cie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL
Vero PETROLE HAHN ANTISETTICO
Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor F. VIBERT Laureato in chimica oggi solo proprietario del Vero Petrole Hahn di Ciaverna
Lyon, 59, Avenue des Ponts
Flaconi di tre modelli in astuccio.
Si trova ovunque

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.
Sirolina
Chi deve usare la Sirolina?
1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla guarigione generale.
Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.
Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.
Roche
Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.
F. HOFFMANN-LA ROCHE & Co. - Basilea (Svizzera).
Se le farmacie locali fossero sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: Augusto Sieffen - Milano, Via A. Saffi, 8.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Goerz-Triëder-Binocles



BINOCCOLI - PRISMATICI

per Teatro, Caccia, Viaggio, Sport e Militari. Finora vendutine circa 75000. Campo visuale 4 volte più grande dei binoccoli di vecchia costruzione. Massima stabilezza. Introdotti nelle armate tedesche ed estere. Maneggevole e comodo. Modelli speciali di "Goerz-Pago, per teatro e di "Goerz-Pernox per caccia e marina si trovano dagli ottici di tutti i paesi e da

Optische Austalt **C. P. Goerz** Aktien-Gesellschaft

Berlin-Friedenau, 44

PARIGI 1/6 Holborn Circus, E. C. — **LONDRA** 22, Rue de l'Entrepôt — **NEW-YORK** 52 East Union Square

I cataloghi dei binoccoli e degli articoli fotografici gratis.

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO - RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO - RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da

1/4	Litro	L. 1,75
1/2	"	" 3,—
1	"	" 5,—

J. SERRAVALLO TRIESTE

OLDSMOBILES

I Motori "OLDSMOBILES" rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Oldsmobile della forza di 7 cavalli-vapore Modello normale "Runabout."

Il modello normale "Runabout" della forza di 7 cav. è l'automobile a gasoline più rinomato e sul quale si può far maggior assegnamento di qualsiasi altra esistente, la forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città o di campagna.

Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minor numero di parti, è di costruzione semplice, e le probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. È di una forza superiore al 7 cavalli, non ha grandezza, ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di freni di mezzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a tipo artiglieria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, duraturo, e di funzionamento economico.

Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Brettagna in 30 giorni, nonchè un giro invernale di 3000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Chiedete un Catalogo (gratis), con tutti i nostri modelli, al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale "Runabout", della forza di 7 cav. | **Runabout per escursioni, della forza di 7 cavalli.**
Automobile Tonneau leggiero, della forza di 10 cav. | **Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli.**
Automobile per consegna di merci, della forza di 10 e 16 cavalli. | **Carrozza per 10 passeggieri.**

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT, Mich.

Agenti:
Fratelli Soldati, MILANO.
Victor Croizat, TORINO.
Giuseppe Alberti, FIRENZE.
Clemente Cirio, NAPOLI.

Oldsmobile, forza 7 cavalli "Touring Runabout." — *Oldsmobile a 2 cilindri, forza 20 cavalli, per escursioni.*

"FRA I ROTABILI IL PIÙ PERFETTO."

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba** e **Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE**, 5, Terrazza del Spagnoli, 59, Napoli.

SE I VOSTRI CAPELLI CADONO usate il **MERAVIGLIOSO PETROLIO Thomas** Bottiglia L. 3 per posta L. 3,80
Deposito in Torino: Farmacia del Dott. BOGGIO, *Via Bertholiet, 14.*

NEUROCOL "RUSSI" GUARISCE ANEMIA, NEVRASTENIA ATONIA di STOMACO e INTESTINI. Prescritto dai migliori medici. L. 3 il flacone - RUSSI e C., Ancona.

NUTRIMENTO DEI NERVI

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo*, sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe**, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie. MIDY

FABBRICA DI CARROZZE LUIGI BELLONI

MILANO

Via Giuseppe Sirtori, N. 1 A (Angolo Via Malpighi).

Sono usciti i PRIMI FASCICOLI del

Nòvo Dizionario Universale DELLA Lingua Italiana

COMPILATO DAL PROFESSOR

P. PETROCCHI

Questo nuovo Dizionario, di cui la superiorità su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri, e che è citato come modello nell'IDIOMA GENTILE di EDMONDO DE AMICIS, comprende:

1.°) la lingua dell'uso, o lingua viva, in gran copia somministrate all'autore dai grandi vocabolari del Giorgini, del Tommaseo, del Rigutini, del Fanfani, ecc., e dai suoi molti studi sul linguaggio toscano.
2.°) la lingua fuori d'uso, o lingua morta, proveniente dal Vocabolario della Crusca, dal Manucci, ecc., e dagli spogli fatti dall'autore sui classici, i quali portano una quantità considerevole quantità di vocaboli che si trovano specialmente ne' primi scrittori della nostra letteratura.
3.°) la lingua delle varietà toscane; — la lingua contadinesca e delle maniere toscane.
4.°) la lingua d'arti e mestieri; i forestierismi entrati nell'uso.
5.°) la retta pronunzia di ogni parola, indicata con segni speciali.
6.°) le coniugazioni dei verbi irregolari, e le flessioni o formazioni irregolari storiche dell'uso non registrate dalle grammatiche.
7.°) gli esempi per ogni significato della lingua viva con grande ricchezza. La lingua viva specificata nelle sue varietà, perchè nessuno confonda le parole volgari e la letteraria colle comuni.
8.°) gli esempi, dove occorrono, nella lingua fuori d'uso, e il nome degli autori che la usarono o l'indicazione dei secoli in cui fu usata.
9.°) in fine un elenco di nomi propri di paesi e di persone per insegnarne la pronunzia e la misura.

In ogni pagina { *la parte superiore comprende la lingua d'uso;* / *la parte inferiore la lingua fuori d'uso, scientifica, ecc.*

Per concludere, il nostro dizionario, nell'espressione più modesta rappresenta fusi in uno i vocabolari del Fanfani e del Fanfani-Rigutini.

Ogni settimana esce un fascicolo di 48 pagine in-8 a 2 colonne, al prezzo di soli

CENTESIMI 50 IL FASCICOLO

Ogni pagina del Dizionario Petrocchi contiene 150 linee da lettere 80, cioè lettere 7000, che equivale a 3 pagine d'un volume ordinario in-16. Le 48 pagine del fascicolo che si dà a 50 centesimi, contengono quindi la materia d'un volume di 240 pagine.

Chi desidera avere subito l'opera completa, in 2 grossi volumi di 2600 pagine a 2 colonne, mandi **Lire 25.**
I due volumi legati in tela e oro, **Lire 35.**
Legati in un volume solo, **Lire 30.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova pubblicazione illustrata

IL Romanziere Contemporaneo ILLUSTRATO.

Esce ogni settimana in 12 pagine a 2 colonne (formato dell'Illustrazione Popolare) con copertina, al prezzo di

DIECI CENTESIMI.

Pubblica due romanzi alternativamente. I primi due romanzi che pubblica, sono:

1) **Il Cappuccio Rosso,** romanzo di **Silas Hocking,** *che ha ottenuto un enorme successo in Inghilterra;*

2) **Andrea Cornelis,** celebre romanzo di **P. Bourget,** *magnificamente illustrato dal valente pittore italiano* G. STARACE.

I due romanzi hanno ciascuno una numerazione speciale; così che ciascuno formerà un bel volume.

È aperta l'associazione a 50 numeri (dall'1 al 50) per

CINQUE LIRE.

Gli associati avranno la coperta speciale per ciascun romanzo.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

COGNAC ANGOSTURA TONICO APERITIVO DIGESTIVO ESCLUSIVO CONCESSIONARIO VINCENZO PARODI MILANO

Medaglia d'oro Parigi 1900

L'Acqua PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE è la migliore acqua per testa.

L'ACQUA PHILODERMINE fortifica i capelli — L'ACQUA PHILODERMINE distrugge completamente la forfora.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.°, Milano** VIA FELICE CASATI, 10.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.ie**, di Milano.

SONO USCITI

Francesco Crispi

di **Giorgio ARCOLEO**
(Senatore del Regno)

Seguito da alcune note cronologiche sulla vita di Crispi ed un'iconografia

Col ritratto di Crispi, il Monumento erettogli a Palermo e altre incisioni:

UNA LIRA.

La Galleria del Sempione

Conferenza del Professore **Ugo ANCONA**

Un volumetto in-16 con illustrazioni:

UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTE PUBBLICAZIONE

GUIDA STORICA di VENEZIA

DI

Eugenio Musatti

La gloriosa "Regina dell'Adria, tico, meritava un'illustrazione nella quale in forma semplice e attraente, fossero esposti i suoi caratteri, le sue tradizioni, le sue vicende attraverso i tempi, come questa che il Musatti, noto per le altre lodate consimili pubblicazioni intorno a Venezia, le ha dedicato e che viene ad arricchire la collezione delle *Guide Treves*. Il lavoro del Musatti, mentre ha tutta la elevatezza d'intento e la scrupolosità di trattazione di una modesta ma accurata opera storica, è opportunamente compilato, nella forma che ad una guida si addice.

(Rivista d'Italia).

NUOVA EDIZIONE

di 800 pagine, illustrata da 55 incisioni e da una carta a colori di Venezia.

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Opere di Edmondo De Amicis

La Vita Militare.
50.ª impressione dell'edizione definitiva del 1890. . . . . L. 4 —
— Edizione in-8 illustrata . . . 10 —
Legata in tela e oro . . . 13 50

Marocco.
20.ª edizione . . . . . 5 —
— Ed. in-8 illustr. da Ussi e Bisco. 10 —
Legata in tela e oro . . . 13 50

Costantinopoli.
28.ª edizione. (2 volumi) . . 6 50
— Ediz. in-8 illustr. da C. Bisco. 10 —
Legata in tela e oro . . . 13 50

Olanda.
17.ª ediz. riveduta dall'autore. 4 —
— Edizione in-8 illustrata . . . 10 —
Legata in tela e oro . . . 13 50

Sull'Oceano.
25.ª edizione. . . . . 5 —
— Ediz. in-8 ill. da A. Ferraguti. 10 —
Legata in tela e oro . . . 13 50

Novelle.
Gli amici di collegio. - Camilla. - Furio. - Un gran giorno. - Alberto. - Fortezza. - La casa paterna.
22.ª impressione dell'edizione definitiva del 1878 . . . . . 4 —
— Edizione in-8 illustrata . . . 10 —
Legata in tela e oro . . . 13 50

Alle porte d'Italia.
10.ª impres. dell'ediz. del 1888. 3 50
— Ediz. in-8 illustr. da G. Amato. 10 —
Legata in tela e oro . . . 13 50

Ricordi di Parigi.
Il primo giorno a Parigi. - Uno sguardo all'Esposizione. - Vittor Hugo. - Emilio Zola. - Parigi.
17.ª edizione. . . . . 1 —

Ricordi di Londra.
24.ª ediz. illustrata da 22 inc. 1 50

Poesie.
10.ª edizione, in formato-bijou. 4 —

Ritratti letterari.
Daudet. - Zola, polemista. - Augier. - Dumas. - L'attore Coquelin. - Déroulède.
3.ª edizione . . . . . 4 —

La lettera anonima.
5.ª ediz., illustrata e a colori . 8 —

Gli Amici.
17.ª edizione (2 volumi) . . . 2 —
— Ediz. ridotta e illustr. **18.ª** ed. 4 —

La carrozza di tutti.
18.ª edizione. . . . . 4 —

Cuore. Libro per i ragazzi.
323.ª edizione . . . . . L. 2 —
— Edizione in-8 illustrata da Ferraguti, Nardi e Sartorio. . . . . 10 —
Legata in tela e oro 13 50

Fra scuola e casa.
Racconti: Un dramma nella scuola. - Amore e ginnastica. - La maestrina degli operai. — *Bozzetti:* Il libro degli operai. - Latinorum. - Ai fanciulli del Rio della Plaza. - Il prof. Padalecchi. - Un poeta sconosciuto. - La scuola in casa.
8.ª edizione . . . . . 4 —

Il romanzo d'un maestro.
11.ª edizione . . . . . 5 —
— Ediz. econ. in 2 vol. **23.ª** ediz. 2 —

La maestrina degli operai.
3.ª edizione, in formato-bijou . 3 —

Ai ragazzi, discorsi.
10.ª edizione . . . . . 1 —
— Ed. di lusso legata in tela e oro. 5 —
— Legata in pelle, uso antico . 8 —

Il Vino.
Nuova ediz. illustrata da Ferraguti, Nimmes e Nardi. **2.ª** ediz. . 2 50
— Ediz. di lusso in-8 e a colori. 6 —

Memorie.
Memorie giovanili. - Memorie di viaggiatori e d'artisti. - Memorie d'oltralpe e d'oltremare. - Memorie Sacre.
3.ª edizione 3 50

Ricordi d'infanzia e di scuola,
seguiti da: Bambole e Marionette. - Piccoli studenti. - Il garofano rosso, racconto. - Gente minima. - Adolescenti. - Due di spade e due di cuori, *racconto*.
6.ª edizione . . . . . 4 —

Capo d'Anno. — Pagine parlate.
Capo d'Anno. - Confessioni di un conferenziere. - Simpatia. - Il canto XXV dell'*Inferno*, ed E. Rossi. - Eloquenza convivale. - Scrivendo un libro. - Così va il mondo. - I nostri contadini in America. - La Canaglia. - Fantasie notturne. - Il libro della spesa di Silvio Pellico. - Sul Monoenimio.
5.ª edizione . . . . . 4 —

Nel Regno del Cervino. Nuovi racconti e bozzetti. — Nel regno del Cervino. - Ricordi di Natale. - La mia officina. - L'ultimo amico. - Nel giardino della folla. - La posta d'un poeta. - Una illusione. - Mistica mendicante. - Il segreto di Ugina. - I vicini d'albergo. - La prima elementare. - Alla doccia. - Il sogno di Rio Janeiro. - La guerra. - Il saffeto.
6.ª edizione 3 50

L'Idioma Gentile.
23.ª edizione 3 50

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro s'intende di **aggiungere UNA LIRA per ciascun volume.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

LA GUERRA NELL' ESTREMO ORIENTE

fra Russia e Giappone

Quest'opera è illustrata dai nostri artisti, con una straordinaria abbondanza di documentazioni e con tale originalità di concezioni artistiche, che i nostri disegni furono imitati dagli Inglesi, dagli Americani e dagli stessi Russi, nelle loro grandi illustrazioni. Il giovane FORTUNINO MATANIA ha con le sue composizioni acquistato un nome europeo.

È completo il PRIMO VOLUME:

Dall'Inizio delle ostilità alla Caduta di Port-Arthur

7 Febbraio 1904 — 1.° Gennaio 1905

Un volume in-4, di gran lusso, di 400 pagine, illustrato da 407 incisioni (ritratti, scene della guerra, le navi delle due flotte, costumi dei due eserciti, luoghi e paesi) e numerose carte e piante, fra cui una **grande carta a colori del teatro della guerra:** **Sette Lire.**

È aperta l'associazione alla TERZA SERIE *(la prima del II volume) di Sei fascicoli:* TRE LIRE *(Per l'Estero, franchi 4,50).*

Ogni fascicolo di 32 pagine in-4, è ricco di illustrazioni documentative e di disegni originali di corrispondenti artistici e giornalistici dalla nostra Casa assunti esclusivamente per questa pubblicazione di gran lusso.

Prezzo d'ogni fascicolo: 50 centesimi.
(Per l'Estero: SETTANTACINQUE CENTESIMI).

SONO USCITI I PRIMI DUE FASCICOLI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Milano, via Palermo, 12

FRATELLI TREVES, EDITORI

LE

Farfalle

Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti

DI

Felice Franceschini

Un vol. in-8 con 320 inc.

SEI LIRE.

Recentissima pubblicazione

Romæ Carrus Navalis

Favola Contemporanea di Giulio Aristide Sartorio

Un volume in-16 di 350 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Lettere a Francesca di MARCELLO PRÉVOST

Un volume in-16 di 350 pagine con coperta liberty: Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA SETTIMANA.

Intorno al Convegno di Venezia, avvenuto il 29 fra il Tittoni ed il conte Goluchowski, poco o nulla si può dire, essendosi mantenuto il più scrupoloso segreto, ed avendo i due uomini politici rifiutato qualunque intervista. È certo bensì che quel convegno prova come la Triplice Alleanza nulla abbia perduto della sua importanza e della sua influenza in Europa. Il Goluchowski giunse a Venezia la mattina del 29: il convegno ebbe luogo al *Grand Hôtel*, dove era alloggiato il Tittoni, e dove la sera egli offrì all'ospite un pranzo, nel quale furono scambiati cordiali brindisi fra i due ministri. La sera, in onore del Goluchowski, fu dato un grande ricevimento in casa del senatore conte Nicolò Papadopoli. A Venezia si è parlato molto di un curioso episodio del convegno: sulla tavola presso la quale sedettero i due ministri trovarono, ciascuno al proprio indirizzo, una busta contenente una medaglia e stampati d'indole irredentista. Il conte Goluchowski è ripartito il 30 per Vienna: il Tittoni partì il 1° maggio per Milano, dove giunse il 3 dopo una sosta di 24 ore a Verona.

Con decreto del 27 aprile Riccardo Bianchi, direttore generale delle ferrovie Sicule, è stato nominato direttore generale delle ferrovie dello Stato col 1° maggio, e si sta provvisoriamente impiantando la direzione generale al ministero dei lavori pubblici. La Commissione nominata per fare studi e proposte relative al riscatto delle ferrovie meridionali ha tenuto il 27 la prima riunione seguita da altre. Il Finali ne fu eletto presidente; il senatore Colombo e il deputato Guicciardini, dimissionari, sono stati sostituiti dal Cerruti e dal Girardi. Il ministro Ferraris è stato in questi giorni a Padova, dove i professori dell'Università gli hanno offerto un banchetto.

Dei sovrani di Germania in Italia è detto nel giornale.

Il principe di Bulgaria è sempre in Italia; l'altro giorno si trovava a Torino, dove gli fu offerto un pranzo dal duca d'Aosta.

Siamo in piena stagione di Congressi: a Roma è terminato in questi giorni il Congresso coloniale internazionale, al quale ha assistito anche un principe del Mecklemburgo; ed il 30 si è chiuso il V Congresso internazionale psicologico, aperto il 26. A Bologna, si è aperto il 27 ed è terminato il 30 il IV Congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti: il 1.° maggio, il ministro Rava ha inaugurato a Cagliari il Congresso nazionale di agricoltura, ed oggi è incominciato a Bologna il I Congresso nazionale postelegrafico.

Alla Questura di Roma furono fatte, nei giorni scorsi, alcune denunzie di complotto contro la sicurezza dello Stato. Le indagini non confermarono punto l'esistenza del complotto; ma essendo stato arrestato un tale Ubaldo Orsini muratore disoccupato, si credette l'arresto in relazione con le denunzie, il che non è assolutamente; tanto è vero che l'Orsini fu rilasciato.

—

I Reali d'Inghilterra, partiti il 25 da Alghero col *Victoria and Albert*, erano il 26 ad Ajaccio, dove Edoardo VII visitò la casa di Napoleone. Poi salparono per Marsiglia, da dove Edoardo VII giunse la sera del 29 a Parigi, scendendo all'albergo Bristol. La mattina del 30, ricevette l'ammiraglio Fournier, già presidente della Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente dei pescatori di Hull, e gli presentò il gran cordone dell'ordine di San Michele. Fatta colazione all'ambasciata inglese, andò all'Eliseo a far visita al presidente Loubet, che glie la restituì poco dopo. La sera il Re pranzò all'Eliseo. Non si scambiarono brindisi, ma fra il Re e il presidente Loubet apparve grandissima cordialità. Eduardo VII ricevette anche il ministro Delcassè. Una parte della Stampa inglese dice che l'Inghilterra commette un errore esagerando le cortesie verso la Francia, e fomentando in questo modo il dissidio franco-tedesco. In tale dissidio pareva essere avvenuta appunto in questi giorni una recrudescenza, a proposito del Marocco, e la notizia aveva prodotto molta commozione in Borsa: ma l'impressione prodotta dagli articoli di alcuni giornali fu distrutta dalle dichiarazioni dello stesso Bourier presidente del Consiglio. Il 29 si sono aperti in tutta la Francia i Consigli generali, senza alcun incidente: alcuni di essi hanno votato un ordine del giorno in favore della separazione fra Chiesa e Stato.

A Madrid era scoppiato giorni sono uno sciopero di panattieri, ormai composto. Re Alfonso XIII tornò alla capitale il 27 dopo avere visitato Bajadoz e Cerida. I deputati Moret e Montero Rios, in nome del partito progressista, hanno presentato al Villaverde una protesta contro la risoluzione attribuita al governo di non compilare un bilancio a parte per il 1905: il presidente del Consiglio ha risposto che la legge dà al governo il diritto di presentare il bilancio non più tardi del 1.° giugno.

Il 27, a Liegi, è stata inaugurata l'Esposizione internazionale, con la quale il Belgio festeggia il 75° anniversario della sua indipendenza.

Furono dinotati gli ordini dati per preparare una residenza per l'imperatore Francesco Giuseppe a Trento, dove era stato detto che egli sarebbe andato ad assistere alle grandi manovre autunnali. A Trieste, vi fu il 30 una rissa

(Continua nella pagina seguente).

LA SETTIMANA UMORISTICA.

(Disegni di *Fabio Sertì*).

LA SORTE DELLA GIUSTIZIA.
— Chi è quella povera donna?
— È la giustizia dopo.... un paio di processi.... omicidiarii.

PIERPONT MORGAN.
— È un uomo che ha guadagnato qualche miliardo...
— Sfido io! Ha la fortuna di avere il naso lungo.

FRA UNA STRAGE E L'ALTRA.
La morte: L'umanità esige che sia bene affiatata!

LE SITUAZIONE DELLO ZAR.
Non si può dire che sia fra le più comode.

Annuarj Scientifici del 1904

(pubblicati nell'aprile 1905)

Astronomia, del professore **G. Celoria**. *Con 6 incisioni e una carta del cielo in cromolitografia.* — **Meteorologia**, dei professori **R. Dessau** e **L. Amaduzzi**. — Pag. 44 — L. - 60

Fisica, dei profes. **V. Monti, A. Righi, L. Amaduzzi, B. Dessau.** *Con 13 inc.* — **Elettrotecnica**, dei prof. **L. Amaduzzi, B. Dessau, G. Giorgi.** *Con 12 incis.* — Pag. 132 — L. 2 -

Chimica, dei prof. **G. Baroni** e **G. Bruni**. — **Agraria**, del professore **A. Serpieri**. — Pag. 243 — L. 2 -

Storia Naturale, del prof. **U. Ugolini**. — **Medicina e Chirurgia**, dei prof. **E. Cavazza, E. Secchi, A. Clerici**. — Pag. 112 — L. 1,50

Ingegneria Civile e Lavori Pubblici, dell'ingegnere **C. Arpesani**. — **Ingegneria Industriale**, dell'ingegnere **A. Gilardi**. *Con 21 incisioni.* — Pag. 165 — L. 2 -

Elenco completo dei Brevetti d'invenzione, conferiti in Italia nel 1904.

Geografia, del professore **A. Brunialti**. — A questa parte sono uniti i Congressi e la Necrologia Scientifica del 1904. — Pag. 88 — L. 1 -

Tutte queste parti, riunite in un solo volume di 720 pagine (Annuario Scientifico ed Industriale, *diretto dal professore* AUGUSTO RIGHI), *si vendono per* **OTTO LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PREMIATO OPIFICIO DI ORTOPEDIA E PROTESI
ANIELLO MELE
Corso Umberto I, 227-229 (BETTIFILO), IN PROSSIMITÀ DEL MONUMENTO NICOLA AMORE — **NAPOLI**

SOFFERENTI di ERNIA

il **CINTO ERNIARIO** deve essere costruito a bella posta, e applicato, caso per caso, da persona tecnica e non da rivenditori che lo smerciano come un oggetto qualunque.

Esso varia di sistema a seconda la natura e sede dell'ernia, specie se l'ernia è voluminosa.

COSTRUISCO qualsiasi sistema di **CINTO ERNIARIO** *sia a FASCIA ELASTICA che a MOLLE DI ACCIAIO.*

GAMBE e BRACCIA artificiali movimenti al naturale. **MACCHINETTE e BUSTI** per raddrizzare BAMBINI storpi e deformi.

PANCIERE e CINTI per ERNIA OMBELLICALE.

Il GABINETTO è aperto dalle ore 10 alle 16.

A coloro che non possono venirvi di persona, dietro richiesta, si spedisce GRATIS il **CATALOGO ILLUSTRATO.**

MASSIMA SECRETEZZA NELLA CORRISPONDENZA.

LE LASTRE E LE CARTE JOUGLA Sono le Migliori — *45, rue de Rivoli* PARIS

Recentissima pubblicazione

L'Estremo ORIENTE e le sue lotte

di Enrico CATELLANI

(Prof. di Diritto Internaz. all'Univ. di Padova)

INDICE DEI CAPITOLI: I. La Cina come Stato e come sistema di Stati. — II. Il diritto pubblico cinese. — III. Vita ideale dei cinesi. Religione e Religioni. — IV. Vita ideale e vita pratica. L'individuo e la famiglia. — V. Fede e coltura, nella società e nello Stato. — VI. La Cina e gli altri Stati: rapporti di pace. — VII. La Cina e gli altri Stati; rapporti di guerra. — VIII. La crisi cinese e l'equilibrio politico. La Russia e la Gran Bretagna. — IX. La Francia, il Portogallo, la Germania e l'Italia. — X. Stati Uniti e Giappone. Il conflitto e la politica mondiale.

Un vol. in-16 di 500 pagine, con 6 carte geografiche: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE** che danno **forza, energia, gaiezza.** Fiac. L. 2,50, per posta L. 2,65. (3)

Chiedete a *Pacelli-Livorno* ed A. MANZONI e C., MILANO.

PETROLINA LONGEGA a base di petrolio inodorosoavvemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madridi i migliaia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz. L. 1,50 e L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

La Giostra d'Amore e Le Canzoni di Francesco Pastonchi

Un volume in formato-bijou — **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

A. PIERANTONI *Via Belfiore – BOLOGNA* — CARROZZE AUTOMATICHE *per malati ed invalidi* — Catalogo a richiesta

Duplice mistero romanzo di **Gastone De Lys.** — *Un volume in-16 di 300 pagine:* **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Adolfo Ciannini PISTOJA — PRECUTTORE ESPORTATORE — **VINI-CHIANTI**

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE — **VIOLET**, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) GRAND PRIX — 29, Boul^d des Italiens, **PARIS.**

L'AKASUKI, davanti a PORT-ARTHUR

dal Giornale di Guerra del suo Comandante il Capitano NIRUTAKA

Un elegante volume in-16 illustrato, con coperta in tricromia: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

È uscito — **L'AVVELENATORE** — ROMANZO DI **Saverio Montépin** — **Una Lira.**

Dir. vaglia Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Recentissima pubblicazione

Ivan il Terribile, romanzo storico, di A. Tolstoi.

Traduzione di Federigo Verdinois. — **Un volume di 360 pagine: UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

zione di studenti delle provincie di nazionalità italiana, per protestare contro il trattamento loro fatto lasciando insoluta la questione dell'Università Italiana. In Ungheria le cose sono allo stesso punto: ma la proroga della Camera per le vacanze di Pasqua ha prodotto un breve periodo di calma.

Nel *vilayet* di Monastir continuano i combattimenti e le uccisioni, e la situazione si complica in seguito alla formazione di una grossa banda serba comandata da ufficiali dell'esercito regolare. Il 29 vi è stato a Fiume un convegno di uomini politici serbi e montenegrini per stabilire una visita del re di Serbia al principe del Montenegro. Da Cettigne il re Pietro verrebbe a Roma per far presente al nostro governo la gravità dell'attuale stato di cose nella penisola Balcanica. Il governo Turco, insieme al prestito francese, ne ha concluso uno di altri 60 milioni con la Germania, garantendolo con una tassa addizionale sulla rendita, e con quanto devono allo Stato alcune Società ferroviarie su i loro introiti: di questi 60 milioni, 30 saranno dati alla casa Krupp, per il rinnovamento dell'artiglieria turca.

Non si sa ancora che cosa sia stato stabilito nella conferenza tenuta a Roma per la questione di Creta: si sa bensì che il comandante delle truppe internazionali nell'isola ha fatto togliere tutte le bandiere greche, rimettendo di nuovo al posto di esse quelle cretesi; e che, nel distretto occidentale vi è stato il 28 un conflitto fra gendarmi ed insorti, dei quali alcuni sono rimasti uccisi o feriti.

L'unione della Svezia con la Norvegia appare seriamente minacciata, non avendo il consiglio misto accettato la proposta del principe ereditario reggente di riprendere le trattative fra i due governi per la questione dei consolati. È manifesta nei due paesi la tendenza alla separazione. Il principe ereditario si trova ora a Cristiania.

—

La Pasqua russa, che ricorreva il 30 d'aprile, non ostante i timori che si avevano, è passata tranquilla a Pietroburgo e in gran parte della Russia. L'unico incidente a Pietroburgo fu la esplosione di una bomba nelle mani di due individui che stavano preparandola, e che furono arrestati assai gravemente feriti. In tutta la Russia le autorità avevano pubblicati proclami per raccomandare la calma: a Pietroburgo si erano prese straordinarie precauzioni, e tutte le officine avevano dato otto giorni di vacanza ai loro operai. La minaccia di una strage degli intellettuali, ordita dai vagabondi e malviventi, aveva bensì fatto fuggire da Pietroburgo gli stranieri ed anche molti facoltosi cittadini.

In occasione della Pasqua, lo Zar ha decretato nuovi miglioramenti delle condizioni dei contadini, e sono stati condonati circa 200 milioni di debiti che essi avevano verso le casse dello Stato. Lo Zar ha fatto grazia anche agli ufficiali e soldati d'artiglieria puniti per il colpo di cannone tirato contro il palazzo d'Inverno: ma l'avvenimento più importante della Pasqua è stato il rescritto imperiale che accorda la libertà religiosa, cioè riconosce alle persone di qualunque religione, meno agli israeliti, gli stessi diritti di chi professa la religione ortodossa.

D'altra parte è stato vietato il congresso dei rappresentanti degli Zemstvi, perchè non avevano richiesto la dovuta autorizzazione: se l'avessero chiesta non sarebbe stata loro accordata, ed ora essi tentano di tenere un congresso privato a Mosca. A Odessa vi è stata prima una dimostrazione di donne, mogli o parenti di richiamati sotto le armi, che reclamavano sussidî; poi una riunione di medici che hanno deliberato di rifiutare al governo i servigi da esso richiesti nella eventualità di una epidemia colerica. Dopo la riunione sono avvenuti dei disordini: sette persone sono rimaste ferite e due studentesse sono morte calpestate dai cavalli dei cosacchi. I servizi postali nel mar Nero e nel mare d'Azof sono stati sospesi per lo sciopero dei macchinisti e fuochisti marittimi. In Polonia, del resto, le cose vanno anche peggio. A Czestochowa, avanti il 1.° maggio, vi era stato un grave conflitto fra truppa e scioperanti con 4 morti e molti feriti. A Varsavia, il 30, sono state gettate bombe contro i soldati ed inalberate bandiere rosse, ed anche qui, come a Lodz ed a Wola, la giornata è finita tragicamente, con parecchi morti e feriti da ambe le parti.

Il principe Carlo Antonio d'Hohenzollern, di ritorno dalla Manciuria, dove ha seguito le operazioni dell'esercito giapponese, è ora a Tokio, e si fanno feste in suo onore. Il conte Oshima, capo del partito progressista al Giappone, ha fatto un discorso, esprimendo la convinzione che l'asprezza della lotta non modificherà il sentimento nazionale a favore della guerra ad oltranza, biasimando bensì la diplomazia giapponese, che avrebbe dovuto impedire alla flotta russa di arrivare nei mari dell'Estremo Oriente. I giapponesi hanno già ristabilito il movimento ferroviario nella Manciuria e fra Dalny e Mukden è ricominciato un servizio regolare di treni.

Si conferma che il residente della Cina nel Tibet sia stato massacrato a Bathang con tutto il suo seguito, e si dice che sia avvenuto nel Tibet anche un massacro di cristiani. In Cina si è pubblicata una legge che abolisce le forme più crudeli di esecuzione capitale, in uso nel Celeste Impero: dove, d'ora innanzi i condannati a morte saranno decapitati o impiccati. La spedizione di Rizà Pascià contro gli insorti dell'Yemen incontra gravi difficoltà, specie per mancanza di trasporti. Il 2 è partito da Tangeri per Fez il signor Tattembach, capo della missione tedesca al Marocco, dove andrà presto anche una missione inglese. Fra il governatore di Tangeri e l'ex bandito Raisuli è sorto un conflitto di giurisdizione territoriale, che il Raisuli minaccia di risolvere con la forza. Il visconte di Segonzag, esploratore francese, è stato messo in libertà dalle tribù marocchine che lo avevano catturato. Fra gli Herreros ed il governatore dei possedimenti tedeschi nel Sud Africa sono incominciati negoziati di pace.

Mentre la Società francese per il cavo transoceanico rivelava di aver dovuto dare due milioni al presidente Castro ed ai ministri della Venezuela, sorgeva una accusa di corruzione contro il Loomis, già ministro degli Stati Uniti a Caracas, che ora sostituisce il signor Hay al ministero degli Esteri. Tali accuse essendo state messe in giro dal Bowen, attuale ministro a Caracas, egli è stato chiamato a Washington a giustificarle. Il 1° maggio, il presidente Quintana ha inaugurato la sessione legislativa del Congresso Argentino a Buenos Aires, con un discorso nel quale si è particolarmente occupato della economia nazionale, raccomandando altresì l'aumento della flotta, poichè l'Argentina deve essere una potenza navale per mantenere la supremazia nel Sud America. A Washington è corsa la voce che il Cabrera, presidente del Guatemala, sia stato assassinato.

—

Il 28, a Berlino, avvenne una esplosione in una fabbrica di oggetti di celluloide: l'esplosione fu causa di un incendio che distrusse i quattro piani della casa, e nel quale rimasero ferite parecchie persone, compresi alcuni pompieri. Un ciclone ha devastato, il 28, la città di Laredo nel Messico, facendo rovinare parecchie case ed uccidendo 22 persone. Una scossa di terremoto, il 29, fu sentita in tutta la Svizzera — violentissima a Losanna — non che a Lione ed a Pontarlier in Francia, ed in varie provincie d'Italia. Gran parte del Museo del Politecnico di Mosca è stata distrutta, il 29, da un incendio con gravissimi danni. Non lontano da Greenville (Carolina del Sud) un treno speciale s'incontrò con un treno merci: vi furono sei morti, tutti del personale ferroviario, e parecchi feriti fra i viaggiatori.

4 maggio.

SECONDO MIGLIAIO

L'Arte di vivere a lungo

DISCORSI SU

LA VITA SOBRIA

di

LUIGI CORNARO

e di

Leonardo LESSIO

Con prefazione di POMPEO MOLMENTI

Un vol. in-16 di 232 pagine, col ritratto di Luigi Cornaro dal quadro di Tintoretto, (Galleria Pitti di Firenze).

L. 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo migliaio

IL PONTE del PARADISO

RACCONTO DI

Anton Giulio Barrili

Un volume di 350 pagine:

LIRE 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Settimo Migliaio

La fiaccola sotto il moggio

Tragedia di quattro atti in versi, di

Gabriele d'ANNUNZIO

Un elegante volume in carta vergata, con fregi e iniziali di Adolfo De Karolis: **Quattro Lire.**

DELLO STESSO AUTORE

ROMANZI

Il Piacere. 17.° migliaio . . L. 5 —
L'Innocente. 14.° migliaio . . 4 —
Trionfo della Morte. 15.° migl. 5 —
Le Vergini delle Rocce. 13.° migliaio . . . . 5 —
Il Fuoco. 16.° migliaio. . . . 5 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 25 —
Le Novelle della Pescara. 6.° migliaio . . . . 4 —

POESIE

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi:
Volume I: **Laus Vitae** . . . 8 —
— Legato in vera pergamena . 12 —
Volume II: **Elettra-Alcione** . . 10 —
— Legato in vera pergamena . 14 —
Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva . . . . . . 4 —
L'Isottèo; la Chimera. 4.ª ediz. 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 6.° migliaio . . . . L. 4 —
La Canzone di Garibaldi (La notte di Caprera). 11.° migliaio 1 50
In morte di Giuseppe Verdi. Preceduta da una Orazione ai Giovani. 3.° migliaio . . . . 1 —
Ode a Vittor Hugo. 3.° migliaio — 50
— Tradotta in versi latini da Alfredo Bartoli . . . . . 2 —

TEATRO

Francesca da Rimini. Tragedia in versi in cinque atti. Un volume in-8 stampato in rosso e nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali e disegni di A. De Carolis. 8.° migliaio. — Legato in tela e fregi d'oro 7 50
— In vera pergamena con fregi in stile antico. . . . . 12 —
— Edizione economica in carta vergata. 3.° migliaio . . . . 4 —
La Figlia di Iorio. In carta vergata. 15.° migliaio . . . . L. 4 —
— Legato in pelle, stile 500, con busta per conservare il volume. 10 —
La Città Morta. 9.° migliaio . 4 —
La Gioconda. 10.° migliaio . . 4 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . . 10 —
La Gloria. 4.° migliaio. . . . 4 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . . 10 —
Sogno d'un mattino di primavera. 3.° migliaio . . . . . 2 —
Sogno d'un tramonto d'autunno. 4.° migliaio . . . . 2 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . . 5 —
L'Allegoria dell'autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione. . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

QUINTO MIGLIAIO

SEGRETI di Bellezza Salute e Longevità

del Professor

BOYD LAYNARD

Unica traduzione italiana sulla 41.ª edizione inglese

Un vol. in-16 di 250 pagine: **Lire 2,50.**

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

Recentissima pubblicazione

TAÏDE

Romanzo di

Anatole France

SEGUITO DA

Lo Sconosciuto

Romanzo di

Paolo Hervieu

Un volume in-16 di 300 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.